Studio AM. & CO. Srl
Via dell'Elettricità n. 3/d
30175 Marghera (VE)
Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420
e-mail info@studioamco.it
www.studioamco.it
C.F. – P.Iva 03163140274
Reg. Imprese 03163140274
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

TITOLO

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

NON PERICOLOSI IN COMUNE DI MIRA (VE)

RICHIESTA DI MODIFICA SOSTANZIALE

SCREENING ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

DOCUMENTO
STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

REDATTORE:

David Massaro

Studio AM. & CO. Srl
Via dell'Elettricità n. 3/d
30175 Marghera (VE)
Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420
e-mail info@studioamco.it
www.studioamco.it

COMMITTENTE:

PLASTIC-ONE Srl

Sede Legale

Viale Felice Cavallotti n. 10
35100 Padova

Sede Impianto

Via Maestri del Lavoro n. 10
Gambarare di Mira (VE)
Tel. 041-5676142 Fax. 041-5675188
e-mail plasticone@gmail.com

INDICE

1.0 PREMESSA 4

2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO 8

2.1 PREMESSA 8

2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO 8

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI 12

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI 13

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI 14

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI 16

2.6.1 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO 16

2.6.2 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA 17

2.6.3 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO 18

2.6.3.1 Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei 18

2.6.3.2 Impatto sui sistemi acquiferi superficiali 19

2.6.4 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO 20

2.6.6 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA 21

2.6.7 IMPATTO ACUSTICO 21

2.6.8 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO 23

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO 27

3.1 PREMESSA 27

3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE 28

3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE 30

3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO..... 30

APPROVATO 30

ADOTTATO 46

3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE..... 49

3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE 53

3.2.2.4 P.A.I. – PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO..... 77

3.2.2.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI 85

3.2.2.7 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000..... 93

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO PROVINCIALE 95

3.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA..... 95

3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana..... 101

3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE 104

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE..... 107

4.1 PREMESSA 107

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO 108

VALUTAZIONE DEL RISCHIO 111

DIMENSIONAMENTO DEGLI IMPATTI RILEVATI..... 112

1.0 PREMESSA

Presso il sito ubicato al civico n. 10 di via Maestri del Lavoro a Mira (VE) – Località Gambarare, la ditta PLASTIC-ONE Srl svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs n. 152/2006 e del D.M. 05.02.1998 e ssmmii, essendo iscritta al n. 344 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano il recupero dei rifiuti in "procedura semplificata" della Provincia di Venezia.

Al fine di rimanere competitiva sul mercato ed ottimizzare le fasi di gestione dei rifiuti, la ditta proponente intende apportare alcune modifiche sostanziali alla situazione attualmente abilitata, come nel seguito dettagliato:

a) Incremento delle quantità conferibili all'impianto, passando dalle attuale 6.400 ton/anno a 9.100 ton/anno;
b) Incremento della quantità giornaliera di rifiuti trattabili, passando dalle attuali 30 ton/giorno a 50 ton/giorno. Tale modifica non è dovuta all'inserimento o modifica dei macchinari attualmente utilizzati, bensì è riconducibile all'ottimizzazione dei processi di gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto e ad una rivalutazione del peso specifico dei rifiuti oggetto di recupero;
c) Riorganizzazione del lay-out dell'impianto come nel seguito precisato:
    1) L'area esterna adibita alla Messa in Riserva (R13) dei rifiuti afferenti alla tipologia 6.1 sarà rilocalizzata all'interno del fabbricato e l'area esterna attualmente adibita al deposito di tali rifiuti verrà destinata al deposito di cassoni vuoti;

2) L'area adibita a Messa in Riserva (R13) dei rifiuti riconducibili alla Tipologia 9.1 sarà rilocalizzata nella superficie esterna;
3) Riorganizzazione dell'area esterna adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero;
4) Ridimensionamento dell'area interna al fabbricato adibita a Messa in Riserva (R13) dei rifiuti afferenti alla tipologia 6.5;
5) Spostamento dell'area esterna adibita a "deposito di imballaggi vuoti per confezionamento MPS";
6) Eliminazione dell'area interna al fabbricato adibita a "Settore per la cernita Tipologia 9.1".
7) Eliminazione di un'area adibita alla Messa in Riserva-R13 della Tipologia 6.2 posta al centro del fabbricato;

Rispetto alla situazione attualmente abilitata dalla Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana di Venezia), l'intervento non prevede la modifica dei seguenti aspetti:

a) Tipologie dei rifiuti conferibili;
b) Quantità massime stoccabili di rifiuti all'interno dell'impianto;
c) Strutture edilizie;
d) Modalità di conferimento dei rifiuti;
e) Processi di trattamento dei rifiuti;
f) Macchinari utilizzati per lo svolgimento delle operazioni di recupero rifiuti;

Alla data di redazione del presente documento, la ditta PLASTIC-ONE Srl non ha ancora definito se, nel presentare alla Città Metropolitana le modifiche in precedenza elencate, richiederà il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (D.P.R. n. 59/2013), rimanendo pertanto nel "regime semplificato di abilitazione", oppure richiederà il passaggio al "regime ordinario" (art. 208 del D.Lgs n. 152/2006). La configurazione impiantistica di progetto rimarrà la medesima pertanto il presente Studio di Impatto Ambientale Preliminare è riferibile ad entrambe le casistiche prospettate.

La quantità massima giornaliera di rifiuti che la Ditta intende trattare (operazioni di recupero identificate dalla causale R3 – Allegato C alla parte IV del D.Lgs n. 152/2006), è superiore alle 10 ton/giorno per cui in base al combinato disposto dall'art. 20 e dall'Allegato IV alla parte II del D.Lgs n. 152/2006, l'intervento rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

Il presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale è strutturato secondo quanto previsto dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1**: Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2**: Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3**: Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

Il documento è firmato dal dott. David Massaro, coordinatore del gruppo di lavoro, formato da:

- Geom. Stefano De Carlo: aspetti urbanistici ed edilizi;
- Dott. David Massaro: aspetti ambientali e di processo;
- P.i. Mazzero Nicola: tecnico competente in materia di acustica;

2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la "Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti" dello Studio Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

1) Dimensioni del Progetto;
2) Cumulabilità con altri progetti;
3) Utilizzazione di risorse naturali;
4) Produzione di rifiuti;
5) Inquinamento e disturbi ambientali;
6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate;

2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PLASTIC-ONE Srl occupa un lotto di terreno catastalmente censito come segue:

Comune Mira

foglio n. 45

Mappale n. 284 (parziale)

Dal punto di vista urbanistico lo strumento di pianificazione comunale inquadra l'area come Z.T.O. D1 "Industria, artigianato di produzione".

L'impianto di recupero rifiuti della ditta PLASTIC-ONE Srl si estende su una superficie complessiva di circa 6.257,00 mq così composta:

- da un fabbricato di circa 3.089 mq circa (di cui 196 mq adibita ad uffici spogliatoi ed officina) all'interno del quale vengono svolte le attività di recupero dei rifiuti. Il fabbricato presenta un'altezza di circa 10 m e presenta due aperture di accesso che si sviluppano lungo i lati Nord (utilizzata per l'ingresso/uscita degli automezzi) ed Ovest (utilizzata principalmente per l'accesso del personale di servizio). Di fronte all'apertura a Nord è presente una pesa interrata di circa 12 m di lunghezza;
- un piazzale esterno posto a Nord di circa 1.949,00 mq, adibito allo stoccaggio dei rifiuti posti all'interno di cassoni coperti e del deposito di imballaggi vuoti per il confezionamento delle Ex MPS ed al transito degli automezzi. ;
- un secondo piazzale avente una superficie di circa 850 mq posto lungo il lato Ovest del fabbricato destinato a parcheggio delle auto dei dipendenti e clienti della ditta PLASTIC – ONE SRL;
- un'area destinata a verde di circa 369 mq.

In base alla valutazione della documentazione tecnica agli atti della Città Metropolitana di Venezia, la superficie esterna è asservita da un sistema di

raccolta delle acque meteoriche che convoglia le stesse alla rete di pubblica fognatura "acque bianche" a servizio della zona industriale.

L'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione opera secondo i dettami di cui al D.M. 05.02.1998 e ssmmii, pertanto è organizzato nelle seguenti aree funzionali:

1. **SETTORE DI CONFERIMENTO**: l'accesso al capannone produttivo è consentito esclusivamente in presenza di operatori incaricati dalla ditta PLASTIC – ONE SRL. In tale settore gli operatori della Ditta svolgono le verifiche qualitative;
2. **SETTORE DI R13 – MESSA IN RISERVA**: rappresenta il settore ove sono stoccati i rifiuti in attesa di essere sottoposti a trattamento o di essere avviati ad ulteriori impianti di recupero rifiuti. In tale settore i rifiuti sono stoccati secondo tre differente modalità:
   - ✓ in cumulo A TERRA (solamente all'interno del capannone): ciascun cumulo è costituito da una sola tipologia di rifiuti. Qualora presenti più cumuli all'interno della medesima area, gli stessi saranno separati tra loro da uno spazio tale da impedirne la commistione;
   - ✓ in balle di diverse dimensioni (solamente all'interno del capannone): ciascuna balla è costituita da una sola tipologia di rifiuti e tale forma di confezionamento consente la separazione fisica delle differenti tipologie di rifiuti eventualmente stoccate all'interno della medesima area;

- ✓ in cassoni coperti e a tenuta posti sul piazzale pavimentato esterno che si sviluppa a Nord del fabbricato. Ciascun cassone conterrà una sola tipologie di rifiuto, evitando di conseguenza il rischio di commistione di partite differenti di rifiuti;

3. **SETTORE DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI**: è il settore in cui sono ubicati i macchinari che costituiscono le "Linee di lavorazione". In tale settore vengono svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti descritte al capitolo 8.0;
4. **SETTORE DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI CHE HANNO CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO (END OF WASTE) PRODOTTI**: area in cui sono depositati i materiali (EoW) prodotti dall'attività di recupero. Tale area, ubicata all'interno dell'edifico, è fisicamente separata dalle altre aree di stoccaggio dei rifiuti e dalle aree adibite alla lavorazione degli stessi. In questo modo non vi è rischio di commistione anche accidentale tra rifiuti ed EoW;
5. **SETTORE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO**: settore ove vengono stoccati i materiali di scarto prodotti dall'attività di trattamento rifiuti. Tali rifiuti sono stoccati in cassoni coperti e a tenuta posti sul piazzale pavimentato esterno che si sviluppa a Nord del fabbricato. Ciascun cassone conterrà una sola tipologie di rifiuto, evitando di conseguenza il rischio di commistione di partite differenti di rifiuti.

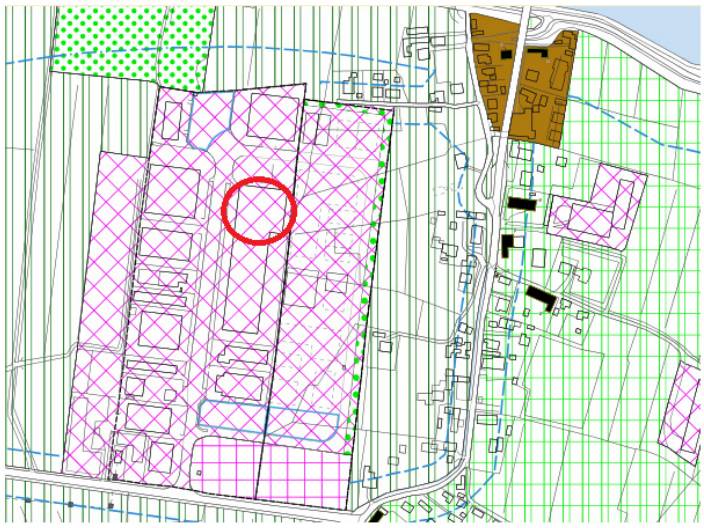
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Come evidenzia l'immagine n. 1, l'impianto di recupero rifiuti della ditta PLASTIC-ONE Srl, sorge al margine Nord della Zona industriale della Località di Gambarare nel comune di Mira, ad una distanza di circa 90 m lineari dalle abitazioni che sorgono a Nord dello stabilimento e circa 190 m lineari da quelle che sorgono in direzione Est.

Rispetto allo sviluppo dell'area produttiva attualmente presente nell'intorno dell'area d'intervento, solamente lungo i margini Sud ed Est è ancora possibile l'insediamento di nuovi edifici produttivi e relative attività economiche, mentre le rimanenti zone sono già interamente edificate.

Le zone che si sviluppano nell'intorno della zona industriale presentano invece destinazione agricola.

Ortofoto estratta da Google Earth



Estratto PRG

Immagine n. 1

Considerato il periodo di crisi economica attraversato dal nostro paese è difficile ipotizzare ulteriori sviluppi della zona industriale in questione, se non per l'edificazione di qualche lotto di ridotte dimensioni.

Per quando detto dunque non si ravvedono eventuali effetti cumulativi con altri progetti realizzabili nelle aree che si sviluppano nell'intorno dell'area di intervento.

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Come dettagliatamente descritto nella relazione tecnica di progetto, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta PLASTIC-ONE Srl, si inserisce all'interno di un contesto ambientale esclusivamente di tipo produttivo, posto a confine con un contesto paesaggistico agreste e residenziale. L'attività di recupero sarà svolta interamente su superficie confinata (fabbricato produttivo tamponato lungo tutti i lati) e superficie scoperta delimitata da recinzione perimetrale e si baserà su processi di selezione, cernita e riduzione volumetrica, svolti manualmente o per mezzo di attrezzature standardizzate (trituratori, granulatori, deferrizzatori etc). Non è invece previsto l'utilizzo di acque di processo o di sostanze chimiche.

Inoltre si evidenzia che, rispetto alla situazione impiantistica attualmente riscontrabile nell'area di intervento, sotto il profilo edilizio il progetto proposto non prevede la realizzazione di alcun intervento di modifica dei fabbricati o della superficie scoperta.

Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento proposto non prevede un maggior sfruttamento diretto o indiretto di risorse naturali rispetto alla situazione attualmente riscontrabile e abilitata dalla Città Metropolitana di Venezia.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, dunque finalizzata alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii secondo i quali:

a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività svolta dalla ditta PLASTIC-ONE Srl prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica prodotto. In via

previsionale, considerando le tipologie di rifiuti che la ditta proponente sottopone a recupero e le attività di provenienza degli stessi si prevede una produzione di rifiuti molto limitata. Vengono nel seguito elencati i rifiuti potenzialmente prodotti dall'attività di recupero svolta dalla ditta PLASTIC-ONE Srl.

- CER 191201 "Carta e cartone";
- CER 191204 "plastica";
- CER 191205 "vetro";
- CER 191207 "Legno";
- CER 191212 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11";

Dalle operazioni di sconfezionamento del rifiuto imballato in ingresso all'impianto potranno essere prodotti anche i rifiuti identificati dai CER 150101 "imballaggi in carta e cartone" e 150104 "imballaggi in metallo".

Detti materiali saranno successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto sull'ambiente delle modifiche proposte dalla ditta PLASTIC-ONE Srl si ritiene necessario affrontare le criticità attinenti a ciascuna singola matrice ambientale. Considerato inoltre il fatto che l'intervento proposto non prevede interventi di tipo edilizio, non si ritiene necessario stimare gli impatti relativi alla fase di cantiere, riconducibile al solo riposizionamento di cassoni di stoccaggio rifiuti.

2.6.1 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO

Come testimonia l'immagine n. 1, l'impianto di recupero rifiuti della ditta PLASTIC-ONE Srl si sviluppa all'interno di un'area che confina a Ovest e Nord con via Maestri del Lavoro, a Sud con un'altra attività produttiva (fabbricato contiguo con quello di intervento), mentre a Est con un'area inedificata. La gestione dei rifiuti viene realizzata all'interno del fabbricato produttivo, fatta eccezione per lo stoccaggio all'esterno, che viene realizzato all'interno di cassoni a tenuta e coperti. La modifica proposta dalla ditta non prevede interventi edilizi che alterano la situazione attualmente riscontrabile, ne la rilocalizzazione di aree gestionali che possano influenzare in modo significativo l'impatto visivo (nella superficie esterna vengono rilocalizzati solamente alcuni cassoni), pertanto la modifica proposta non altera l'attuale impatto visivo, riconducibile a quello di una piccola realtà produttiva.

2.6.2 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA

Con Decreto n. 266971/10 del 04 maggio 2010 la Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana di Venezia) ha volturato a favore della ditta PLASTIC-ONE Srl l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera precedentemente intestata alla ditta ECO-IMBALLAGGI Snc (rif. Decreto 80874/07 del 22.10.2007). La ditta pertanto risulta attualmente autorizzata alle emissioni in atmosfera mediante un unico camino (C1). L'emissione deve rispettare i seguenti limiti:

Camino n.1	**Reparto**	**Inquinante**	**Portata (Nm^3/h)**	**Flusso di massa (g/h)**
1	Triturazione	Polveri	15000	535

Tabella n. 1

La quantità di polveri emesse in atmosfera, espressa in concentrazione è pertanto (flusso di massa)/(portata)= 535 (g/h)/15000 (Nm^3/h)= 35,67 mg/Nm^3.

Come emerge dalla tabella n. 1, la fase di gestione dei rifiuti che genera le polveri è data dalle fasi di triturazione e granulazione del materiale plastico, finalizzata alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto.

Tra le modifiche proposte dalla ditta PLASTIC-ONE Srl elencate in Premessa, l'unica che potrebbe in qualche modo interessare l'impatto potenziale nei confronti della matrice atmosfera è l'incremento delle quantità di rifiuti trattabili su base giornaliera. In realtà l'incremento delle quantità sarà legato soprattutto ad un potenziamento della fase di selezione manuale e non della riduzione volumetrica dei rifiuti, che sarà realizzata mantenendo la medesima strumentazione e incrementando di circa un 30% la quantità di rifiuti sottoposta a trattamento.

I nuovi parametri di emissione saranno pertanto i seguenti:

- Concentrazione: 46,37 mg/Nm^3
- Portata[1]: 15.000 Nm^3/h
- Flusso di massa: 695,55 g/h

Tali parametri sono associabili ad una piccola realtà produttiva, pertanto si prevede che la matrice emissioni in atmosfera non subirà alcun impatto negativo riconducibile alla modifica impiantistica proposta dalla ditta PLASTIC-ONE Srl. Tale affermazione è riconducibile anche al fatto che le polveri aspirate nella fase di triturazione sono abbattute per mezzo di un filtro a maniche che attualmente opera al di sotto della soglia di massimo regime.

2.6.3 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Al fine di stimare l'impatto potenziale sull'ambiente idrico riconducibile alla realizzazione della proposta impiantistica della ditta PLASTIC-ONE Srl si ritiene necessario affrontare l'argomento su due differenti livelli di approccio:

a) Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei;
b) Impatto sui sistemi acquiferi superficiali;

2.6.3.1 Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei

Come descritto nella relazione Tecnica di Progetto, l'attività di recupero rifiuti viene svolta parzialmente in area coperta e parzialmente in area scoperta. Quest'ultima è adibita esclusivamente al deposito di rifiuti all'interno di

[1] Rimane invariata

cassoni coperti e a tenuta. L'intera superficie dell'impianto (sia coperta che scoperta) è inoltre munita di idonea pavimentazione in cls. Le acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta sono captate e convogliate alla rete di pubblica fognatura "acque bianche" a servizio della zona industriale. I rifiuti oggetto di attività di recupero inoltre presentano stato fisico solido non pulverulento e non sono soggetti al rilascio di liquidi.

Considerato quanto detto e valutato il continuo monitoraggio dello stato della pavimentazione svolto dalla ditta non si ritiene necessario porre in opera ulteriori misure mitigative a protezione dei sistemi acquiferi sotterranei.

2.6.3.2 Impatto sui sistemi acquiferi superficiali

La situazione impiantistica attualmente abilitata dalla Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana) non prevede presenza di scarichi idrici diretti in acque superficiali infatti, oltre allo scarico di reflui assimilabili al domestico provenienti dai servizi igienici e spogliatoi e alle acque pluviali captate dai tetti, è presente solamente uno scarico nella rete di pubblica fognatura "acque bianche" delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne poste a Ovest (850 mq) e Nord (1.949,00 mq). Solamente quest'ultima è interessata dall'attività di stoccaggio dei rifiuti, all'interno di cassoni a tenuta e coperti, dunque non soggetti alla potenziale azione lisciviante ad opera delle acque meteoriche. Inoltre, come dettagliato al Capitolo 7.0 della Relazione tecnica di Progetto, in caso di spanti accidentali di effluenti dai mezzi in transito all'interno del fabbricato, la ditta PLASTIC-ONE Srl ha previsto idonea procedura di pronto intervento atta a tamponare e rimuovere l'inquinante.

La rete fognaria "acque bianche" a servizio della zona industriale confluisce presumibilmente in corpo idrico superficiale.

2.6.4 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Come illustrato dall'immagine seguente, tutta l'area scoperta adibita a gestione rifiuti è pavimentata in cls, dunque impermeabile alla percolazione di reflui ed acque meteoriche dilavanti i rifiuti. Inoltre tale pavimentazione impedisce il contatto tra i rifiuti ed il suolo/sottosuolo sottostanti.

L'integrità della pavimentazione viene continuamente monitorata dalla ditta PLASTIC-ONE Srl, al fine di garantire un elevato livello di protezione di suolo e sottosuolo. L'area adibita a verde è separata dal resto della superficie da muro in cls.

Immagine n. 2

2.6.6 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

L'intervento previsto non comporta rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento rifiuti oggetto di valutazione.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.6.7 IMPATTO ACUSTICO

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonora; le

infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;

- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;

- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

In allegato al presente documento si riporta la relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzero Nicola, tecnico competente in acustica.

2.6.8 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

La tabella seguente illustra le potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PLASTIC-ONE Srl nella situazione "Stato di fatto" e in quella "Stato di Progetto".

	STATO DI FATTO	**STATO DI PROGETTO**
TIPOLOGIA	**Q.TA' ANNUA (TON) IN INGRESSO**	**Q.TA' ANNUA (TON) IN INGRESSO**
6.1	4.000	7.100
6.2	1.000	1.500
6.5	1.000[2]	1.000
9.1	400	400
TOTALE	**6.400**	**10.000**

Tabella n. 2

[2] Realmente 100 ton/anno

Al fine di definire il traffico veicolare indotto dalle attuali potenzialità dell'impianto i tecnici estensori del presente documento hanno deciso di non valutare il traffico veicolare realmente indotto negli ultimi anni di esercizio dell'impianto bensì di stimare il potenziale traffico determinato dall'impianto a regime sulla base delle attuali potenzialità, in quanto il pesante periodo di crisi attraversato dal "mondo rifiuti", rischierebbe di sottostimare il reale impatto attuale (negli ultimi anni infatti l'impianto in esame non ha raggiunto la potenzialità massima).

Al fine di stimare il traffico veicolare attuale si è definita una portata di conferimento media pari a 20 ton in ingresso ed una portata media di 30 ton in uscita, in quanto la sostenibilità dei costi di trasporto porta la ditta PLASTIC-ONE Srl ad ottimizzare i viaggi in uscita dall'impianto.

La tabella seguente riporta il dettaglio del traffico veicolare stimato nelle due situazioni illustrate nella tabella n. 2, prevedendo che la quantità di rifiuti in ingresso sia analogo alla quantità di materiali in uscita (EOW e rifiuti CER 1912xx):

	STATO DI FATTO			**STATO DI PROGETTO**		
TIPOLOGIA	**Q.TA' ANNUA (TON) IN INGRESSO**	**N. MEZZI**		**Q.TA' ANNUA (TON) IN INGRESSO**	**N. MEZZI**	
		IN	**OUT**		**IN**	**OUT**
6.1	4.000	200	134	7.100	355	220
6.2	1.000	50	34	1.500	75	67
6.5	100	5	4	100	5	4
9.1	400	20	14	400	20	14
TOTALE	**6.400**	**275**	**186**	**10.000**	**455**	**305**

Tabella n. 3

Dall'analisi dei valori riportati in tabella emerge quanto segue:

a) incremento potenziale del flusso veicolare in ingresso: 180 veicoli/anno
b) Incremento potenziale del flusso veicolare in uscita: 119 veicoli/anno

L'immagine n. 3 evidenzia che la viabilità a servizio della zona industriale di Gambarare è asservita da una viabilità consona ad una zona produttiva, collegandosi in due distinti accessi alla SS Romea, un accesso con carreggiata di percorrenza di circa 5 metri (rif. accesso 1) ed uno con carreggiata di 7 metri (rif. accesso 2). La SS "Romea" è una strada ad alta percorribilità che collega le città di Ravenna a Mestre. L'incremento del traffico veicolare indotto dall'intervento proposto, riconducibile al flusso dei veicoli in uscita è

pressochè nullo, mentre l'incremento dovuto al flusso in ingresso è sostenibile dalle strutture viarie di accesso all'area produttiva di Gambarare.

Immagine n. 3

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la "Sezione 2 – Localizzazione del Progetto" dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

1) Utilizzazione attuale del territorio;
2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall'intervento;
3) Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;

tali fattori vengono analizzati, correlando l'area di intervento con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

L'ipotesi di intervento descritta è relativa ad un impianto di recupero rifiuti non pericolosi che sorge all'interno della Zona Industriale della frazione Gambarare in Comune di Mira (VE). L'area urbana del comune appartiene principalmente alla Riviera del Brenta che si estende lungo il Naviglio del Brenta, costeggiato dalla SR 11. A sud-est si estendono le barene, affacciate alla laguna di Venezia, un ambiente costituito da un insieme di isolotti collegati da canali, le quali costituiscono un terzo della superficie del comune. Il territorio comunale è solcato da numerosi corsi d'acqua, oltre al Naviglio, sia naturali che artificiali.

L'immagine seguente evidenzia l'ubicazione territoriale del Comune di Mira sia a livello regionale che a livello intercomunale.

Immagine n. 4

Come dimostra l'immagine seguente il lotto di intervento è situato all'interno di una macroarea delimitata:

- A Nord ed Ovest dai corsi d'acqua denominati "Tagli della Brenta Nuovissima";
- A Est dalla SS "Romea";
- A Sud da un'area ad uso agricolo;

Immagine n. 5

L'accesso all'impianto avviene al civico n. 10 di Maestri del Lavoro, collegata alla SS "Romea" (rif. fig. n. 3).

3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente, considerata la ridotta estensione dell'impianto, le potenzialità dello stesso si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Legge n. 394/91 – Le aree naturali protette;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante "*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*";
- Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti;

3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

APPROVATO

Con Legge regionale n. 61 del 27 giugno 1985 recante "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" ha previsto la necessità da parte della Regione Veneto di istituire uno strumento di pianificazione regionale. Tale strumento è stato inizialmente adottato nel dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986), successivamente approvato nel 1992 (D.G.R.V. n. 250 del 13.12.1991) ed

aggiornato nel 1992 (D.G.R.V. n. 382 del 28.05.1992) e nel 2001 (D.G.R.V. n. 815 del 30.03.2001). Con D.G.R. n. 1063 del 26.07.2011 B.U.R. n.61 del 16.08.2011, sono state approvate due modifiche al PTRC vigente, in attuazione della procedura prevista dall'art. 25, c. 10, LR 11/2004, conseguenti a modifiche proposte dal già adottato Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.) dell'Alpago (BL). Le ultime modifiche al P.T.R.C. vigente si riferiscono alla riperimetrazione cartografica di una zona umida situata nella sponda del Lago di S. Croce e nella modifica normativa per favorire il recupero dell'ex base militare "caserma Bianchin", entrambe in Comune di Farra d'Alpago (BL), dunque non interessanti il comune di Cavallino Treporti.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.
I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

a) ambientale;
b) insediativo;
c) produttivo;
d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali (P.T.P.) e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione: illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.
2. Elaborati grafici di progetto: riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Gli elaborati sono:

- Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);
- Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);
- Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);
- Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);
- Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);
- Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);
- Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);
- Tav. 8. Articolazione del piano (1:250.000);

- Tav. 9. (1 - 68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);
- Tav. 10.(1 - 52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000);

Al fine di individuare la compatibilità della variante progettuale dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PLASTIC-ONE Srl con le direttive previste dal P.T.R.C. si è ritenuto utile analizzare l'argomento approfondendo due livelli di approccio, vale a dire:

a) Individuare nell'area interessata l'eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale;
b) Comparare il contenuto degli elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell'intervento proposto;

Vincoli del sistema ambientale

Il sistema ambientale del P.T.R.C. stabilisce le direttive e le prescrizioni relativamente ai seguenti fattori:

- **Difesa del suolo**: Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, gli strumenti territoriali e urbanistici devono prevedere destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto. Devono essere garantite destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo (idraulico, agricoloforestale, turistico) predisponendo interventi finalizzati alla prevenzione (bacini di contenimento delle piene, aree di

rimboschimento, opere di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, cura e manutenzione del bosco, lavori di stabilizzazione delle aree di rimboschimento e dei versanti, pulizia degli alvei e ricomposizione ambiente, ecc.) e stabilendo inoltre, nelle diverse aree, i limiti entro i quali l'intervento dell'uomo dev'essere contenuto per non produrre danni irreversibili;

- **Zone soggette a pericolo di valanghe**: prevede la necessità di redigere una "Carta di localizzazione probabile delle valanghe" al fine di pianificare gli interventi di programmazione su tali aree;
- **Zone a rischio sismico**: riguardano il territorio dei Comuni inclusi nell'elenco di cui alla L. 2.2.1974, n.64 e individuate nella tav. n. 1. In tali zone dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dalla vigente normativa nazionale;
- **Zone soggette a rischio idraulico**: Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza;
- **Aree litoranee soggette a subsidenza e ad erosione costiera**: i Piani Territoriali Provinciali e gli strumenti urbanistici debbono considerare le condizioni di sicurezza attuali e future in relazione alla previsione di infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi e turistici, anche attraverso l'individuazione delle aree in edificabili;
- **Aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche**: vengono individuate due tipologie di zone le cui prescrizioni

specifiche verranno individuate dal P.T.A., vale a dire "zone omogenee di protezione" (ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative) e "ambiti territoriali ottimali" (zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione).

- **Tutela e utilizzazione delle risorse idropotabili**: viene individuata la necessità di predisporre un "Piano Regolatore Generale degli Acquedotti" (P.R.G.A.), ove definire i criteri e le modalità per la razionalizzazione e l'ottimizzazione della rete idrica esistente, formulando altresì ipotesi di raccordo tra le varie utilizzazioni delle risorse idriche di cui viene privilegiato l'uso idropotabile;
- **Utilizzo e tutela delle risorse idrotermali**: le acque minerali e termali devono essere disciplinate nella ricerca, coltivazione e utilizzo, allo scopo di tutelarle e valorizzarle nel preminente interesse generale. Questa finalità è perseguita attraverso il Piano regionale delle acque minerali e termali (P.R.A.M.T.), al quale devono adeguarsi i singoli piani di utilizzo delle acque minerali o termali relativi ad aree idrominerarie omogenee;
- **Inquinamento atmosferico**: tutte le prescrizioni e le direttive relative alla tutela della matrice "aria" vengono demandate al "Piano Regionale di Risanamento dell'atmosfera";
- **Smaltimento dei rifiuti**: lo strumento di pianificazione di settore, vale a dire il "Piano Regionale" è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015;

- **Attività estrattive**: il "Piano Regionale per le Attività di Cava" (P.R.A.C.) rappresenta lo strumento di settore. Esso individua e delimita le zone dove sono ubicate idonee risorse estrattive ai fini dell'apertura di nuove cave o della continuazione di quelle esistenti;
- **Sistemazione idraulica, di difesa del suolo, di bonifica ed irrigazione**: il "Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale" (P.G.B.T.T.R.) rappresenta lo strumento pianificatorio di settore e persegue i seguenti ordini di obiettivi fra loro complementari: a) la ottimale organizzazione idraulica delle aree soggette a bonifica; b) la gestione delle risorse idriche ai fini della produzione agricola e della protezione qualitativa di dette acque; c) la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo. Nel territorio pianeggiante del Veneto prioritario sarà l'impegno a nazionalizzare la difesa del territorio dal mare, con la diretta tutela dei cordoni dunosi litoranei, e dai corsi d'acqua con la sistemazione idraulico-agraria dei terreni;
- **Tutela delle risorse naturalistico-ambientali**: Il P.T.R.C. individua nelle Tav. n. 2 e 10 il "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in: a) ambiti naturalistici di livello regionale; b) aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431; c) zone umide; d) zone selvagge. Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. Tutti i piani di settore e di pianificazione operanti a livello regionale, provinciale e comunale devono garantire elevati livelli di tutela e salvaguardia per tali aree. Per quanto concerne le "zone selvagge" sono vietati sia interventi edificatori

che di asporto di terre";

- **Tutela dei boschi**: le finalità della pianificazione di settore vanno individuate nella migliore funzionalità bioecologica del bosco, considerato come fattore principale dell'equilibrio dell'ambiente, mediante la costituzione di strutture ecosistemiche in grado di assicurare migliori equilibri economici e sociali, utilizzando le risorse trofiche, idriche e di energia radiante del territorio. Nelle proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e polizia forestale. Per eccezionali ragioni di sicurezza idraulica, sono ammessi interventi nelle zone boscate in alveo; nelle zone soggette a servitù idraulica anche con taglio ed eliminazione della vegetazione;
- **Zone umide**: sono costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientrano nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 del 13/3/1976. Gli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale devono perseguire i seguenti obiettivi di salvaguardia: a) Conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale; b) Salvaguardia delle diversità genetiche presenti; c) Gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione; d) Creazione di una congrua e adeguata fascia di rispetto. Sono invece vietati: a) attività o interventi che possano provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei

luoghi; b) interventi di bonifica; c) movimenti di terra e scavi; d) la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea;

- **Aree carsiche e le grotte**: in tali ambiti sono vietati i seguenti interventi: In detti ambiti sono vietati: a) l'occlusione e/o la chiusura totale o parziale degli ingressi; b) l'alterazione morfologica interna ed esterna; c) la discarica di rifiuti e l'abbandono; d) l'asportazione di campioni di emergenze geomorfologiche, faunistiche e flogistiche;
- **Territorio agricolo:** lo strumento di pianificazione regionale prevede le seguenti suddivisioni: a) "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli; b) "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole; c) "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo", le politiche urbanistico ambientali debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti; d) Per gli "ambiti di alta collina e montagna", gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente. Gli strumenti di pianificazione comunali devono prevedere particolari forme di tutela di tali aree, differenziando le

modalità di intervento relativamente alle sottozone E1, E2, E3, E4.

- **Centri storici**: I Piani Territoriali Provinciali, i Piani di Settore e gli Strumenti Urbanistici Comunali, in sede di redazione e revisione debbono: a) riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali; b) conservare e valorizzare i sistemi di mura e fortificazioni esistenti; c) definire, nei limiti delle rispettive competenze, norme ed indirizzi e/o redigere uno specifico "piano di circolazione e del traffico" per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici, indicando altresì le aree riservate esclusivamente o prevalentemente all'uso pedonale e ciclabile;
- **Parchi e i giardini di interesse storico e architettonico**: nella redazione degli strumenti urbanistici i Comuni individuano i beni citati, adottando misure volte a: a) vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro immediato intorno; b) riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione; c) conservare i beni storico/architettonici succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree; d) evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storici presenti;

- **Direttive per le altre categorie di beni storico-culturali**: viene prevista la necessità di promuovere a livello regionale un censimento dei beni storici e culturali. I Comuni con riferimento ai singoli beni, alla natura del sito, all'estensione dell'area potenzialmente interessata, all'eventuale presenza di vincoli, nonché allo stato di conservazione dei manufatti, dettano norme per gli utilizzi compatibili con le esigenze di tutela;
- **Parchi e le riserve archeologiche di interesse regionale**: nel recepire le leggi di settore il P.T.R.C. individua due tipologie di aree: a) Zone archeologiche vincolate ove è fatto divieto di modificare la destinazione d'uso e la configurazione dei beni sottoposti a vincolo; b) Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale: sono stati individuati i seguenti siti Altino, Le Motte, Le Mure, Castello del Tartaro, S. Matteo al Castello, Valli Grandi Veronesi;
- **Aree interessate dalla centuriazione romana**: I Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti Urbanistici Comunali, sulla base di studi specifici per l'individuazione degli antichi tracciati visibili o latenti di strade romane e medievali, nonché degli antichi enti fondiari, con particolare riguardo alle aree interessate dalla centuriazione romana, dettano norme per la localizzazione e organizzazione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, coerenti con le caratteristiche peculiari dei predetti tracciati;
- **Documenti della civiltà industriale**: si individua la necessità di predisporre appositi piani di ricerca, promuovendo il rilevamento delle caratteristiche urbanistiche, architettoniche e tipologiche dei siti e dei

manufatti che costituiscono documenti della civiltà industriale, secondo metodologie unificate (schede di indagine e rappresentazioni cartografiche unificate, rilievo fotografico, ecc.). Sia a livello di pianificazione provinciale che comunale, devono essere perseguite le seguenti finalità: a) sollecitare e incentivare il riuso dei manufatti che documentano la storia della civiltà industriale, da utilizzare come contenitori per particolari funzioni, possibilmente coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie privilegiando comunque le funzioni produttive minerarie – artigianali - industriali, commerciali e direzionali; b) tenere conto, ai fini delle destinazioni d'uso, della flessibilità interna che presentano tali manufatti, soprattutto di origine produttiva (fornaci, mulini, filande, miniere, etc.), ivi compresi gli annessi rustici non più funzionari all'attività agricola; il riuso può essere ottenuto anche con l'integrazione delle parti più antiche con nuovi manufatti; c) sollecitare il recupero dei percorsi dismessi di vecchie ferrovie, delle prime infrastrutture viarie, di corsi d'acqua paleoindustriali ecc. e delle strutture di supporto ed accessorie, predisponendo anche degli itinerari di archeologia industriale che costituiscono un insieme storico-culturale da valorizzare e attrezzare;

- **Itinerari di interesse storico e ambientale**: il P.T.R.C. stabilisce che le Province ed i Comuni in sede di redazione dei propri strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico-ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero; promuovono l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro

salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo;

- **Fasce di interconnessione**: per le tali fasce gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale devono individuare i singoli beni inclusi in dette fasce con particolare attenzione al contesto ambientale in cui sono inseriti, dettano le relative norme di tutela valorizzando la continuità dei sistemi storici, paesistici e ambientali;
- **Ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale:** Il P.T.R.C. stabilisce che le Province devono individuare le aree interessate dalla presenza di paesaggi agrari storici, distinguendo le aree caratterizzate dalla presenza diffusa anche se non prevalente di assetti colturali storici dagli episodi isolati, definendo anche alcuni paesaggi da considerare;
- **Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali**: il P.T.R.C. stabilisce gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali, dettando vincoli e limitazioni. Gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali sono:

  Settore Alpino e Prealpino: Dolomiti d'Ampezzo; Monte Pelmo; Monte Civetta; Dolomiti Bellunesi; Marmolada Ombretta; Monte Baldo; Antelao-Marmarole-Sorapis; Lessinia; Pasubio e Piccole Dolomiti Vicentine; Monte Sommano; Bosco del Consiglio;

  Settore Collinare: Colli Euganei; Monte Luppia - San Vigilio

  Settore Pianiziale: Medio Corso del Brenta; Ambito fluviale del Mincio; Fiume Sile (istituito in Parco con L. R. 28/1/1991 n.8)

  Settore Costiero**:** Laguna di Venezia; Delta del Po; Laguna di Caorle (Valle Vecchia);
- **Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza**

provinciale: il P.T.R.C. individua la necessità, da parte delle Province, di predisporre un "Piano Ambientale" ove vengano stabiliti vincoli e norme di riferimento da adottare in tali aree. Vengono individuate i seguenti settori:

Settore Alpino e Prealpino**:** Altopiano dei Sette Comuni - Altopiano di Tonezza-Fiorentini - Dolomiti di Sesto, Auronzo e Comelico - Monti Cridola – Duranno - Val Tovanella- Bosconero - Val d'Assa - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio - Monte Dolada -Vai Gadena, Calà del Sasso e complessi ipogei di Ponte Subiolo - Monte Cesen - Monte Faverghera

Settore Collinare**:** Colli Berici - Anfiteatro morenico di Rivoli - Monte Moscal

Settore Planiziale**:** Medio Corso del Piave - Ambito fluviale del Livenza - Ambito fluviale del Reghena e Lemene

Settore Costiero**:** Laguna del Mort.

- **Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali**: in dette aree rientrano quelle che per ambito modesto o per minore importanza possono venire gestite in sede locale, dal Comune o, in caso di ambito intercomunale, da un Consorzio di Comuni o da una Comunità Montana. La loro attuazione avviene tramite il Piano Generale di Sviluppo con rilevanza ambientale, quando l'area interessi il territorio di una Comunità Montana; ovvero unite il Piano Regolatore Generale, anche Intercomunale, con rilevanza ambientale, negli altri casi. Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica":

Settore Alpino e Prealpino: Val Visdende - Valli di Gares e S.Lucano - Lago di Misurina - Serrai di Sottoguda - Masiere e Lago di Vedana - Torbiera di Lipoi

Settore Collinare**:** Laghetto del Frassino - Rocca di Garda;

Settore Pianiziale: Bosco di Gaiarine - Palude del Feniletto - Sguazzo di Rivalunga - Vincheto di Cellarda - Palude di Pellegrina - Palù del Quartiere di Piave - Bosco di Cavalier - Bosco di Cessalto - Bosco di Lison - Bosco di Dueville - Fontane Bianche di Lancenigo - Palude di Onara - Palude del Busatello - Palude del Brusà

Settore Costiero: Laguna di Caorle, Valle Altanea, Valli e - Foce dell'Adige

- **Parchi e le riserve di iniziativa locale**: Nella categoria delle aree protette di iniziativa locale rientrano aree protette, non ricomprese fra le precedenti, che gli Enti intendono tutelare, per i fini ed i principi di cui al presente Piano. La loro attuazione avviene tramite lo strumento territoriale o urbanistico di competenza

L'area di localizzazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PLASTIC-ONE Srl non è direttamente interessata da vincoli specifici, però è posizionata in vicinanza di aree soggette ai seguenti vincoli:

a) In direzione Est (270 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;
b) In direzione Ovest (110 m lineari di distanza), Est (240 m lineari di distanza) e Sud (340 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera A) del P.A.L.A.V.;

c) In direzione Nord (90 m lineari di distanza) e Ovest (310 m lineari di distanza) si sviluppano due corridoi ecologici di area vasta;

d) In direzione Ovest scorre il Taglio del Brenta Nuovissima, che risulta essere un corso d'acqua vincolato;

e) In direzione Est (470 m lineari di distanza) si sviluppa un'area di ambito naturalistico di livello regionale;

f) L'intero territorio comunale di Mira è inserito all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia;

g) Ad Ovest (540 m lineari di distanza) si sviluppa una zona classificata come "Zona di ripopolamento e cattura" dal "Piano Faunistico Venatorio";

Comparazione dei principali elaborati cartografici

Tav. 1. "*Difesa del suolo e degli insediamenti*": l'area interessata rientra nella classificazione di "Area a scolo meccanico";

Tav. 2. "*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*": l'area interessata non ricade all'interno di un'area a tutela paesaggistica, vincolata ai sensi delle Leggi 29.06.1939 n. 1497 e 08.08.1985 n. 431. A Nord scorre il "Bacchiglione" mentre a Est si sviluppa la Laguna di Venezia;

Tav. 3. "*Integrità del territorio agricolo*": Il territorio del comune di Cavallino Treporti è classificato come "Ambiti con compromessa integrità";

Tav. 4. "*Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico*": l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;

Tav. 5. "*Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica*": l'area interessata è all'interno del limite del Piano d'Area "Laguna ed Area Veneziana";

Tav. 6. "*Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali*": l'area di intervento è contenuta nella "rete idroviaria".

Tav. 7. *"Sistema insediativo"* l'area interessata è classificata come "Area Metropolitana";

Tav. 8. *"Articolazione del Piano"* l'area interessata ricade in un'area classificata come "Piano d'area contestuale al primo P.T.R.C.";

Tav. 9. (23.B) "*Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica come nel seguito dettagliata*": l'area interessata rientra in nessuna delle classificazioni previste dall'elaborato;

Tav. 10. (35) "*Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali*": l'area interessata non rientra all'interno di nessuna delle classificazioni previste dall'elaborato. Ad Est sorge la Laguna di Venezia che è classificata come zona vincolata ai sensi della Legge n. 1497/39.

Dall'analisi cartografica non si rinvengono vincoli ostativi o pregiudizievoli all'intervento proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl.

ADOTTATO

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro

programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Con il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" predisposto dalla Regione Veneto con il contributo della Fondazione CENSIS, dell'Università degli Studi di Padova, dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, e presentato a Padova nell'aprile 2004, vengono delineate, alla luce delle mutate esigenze e nel segno delle continuità con il percorso veneto già avviato dal piano territoriale vigente, le strategie e gli obiettivi generali con cui si intende procedere alla definizione degli orizzonti e degli scenari futuri da perseguire attraverso le politiche del territorio, in una visione di sviluppo sostenibile e durevole.

Il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" si pone come l'inizio del vero processo di predisposizione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, processo che vede coinvolti, in qualità di attori principali, tutti i soggetti portatori di interesse e che costituisce la premessa indispensabile per un continuo scambio e confronto, in un quadro che dalla ricerca del consenso pervenga alla costruzione condivisa del progetto.

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR n. 2587 il Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

- all.A1 relazione al documento preliminare
- all.A2 relazione ambientale
- all.A3 relazione ambientale (sintesi)
- all.A4 allegati cartografico:

- quadro sinottico del sistema degli obbiettivi;
- uso del suolo;
- biodiversità;
- energia, risorse, ambiente;
- mobilità;
- sviluppo economico produttivo;
- sviluppo economico ricettivo, turistico, rurale
- crescita sociale culturale;
- tavole contesti scenari;

- All.A5 il PTRC – Piano Paesaggistico Territoriale. Metodologia ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Comparazione dei principali elaborati cartografici

— Tavola n. 1: Allegato cartografico "Uso del Suolo": l'area in questione ricade all'interno di zona atta a favorire i provvedimenti di "adattamento" ai cambiamenti climatici e con "varietà di colture" compreso tra 0,73-1,00;

— Tavola n. 2: Allegato cartografico "Biodiversità": l'area è classificata come area ad "Agricoltura periurbana multifunzionale", con "alta diversità dello spazio agrario";

— Tavola n. 3: Allegato cartografico "Energia, risorse, ambiente": l'area interessata è classificata come "Area con Alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico" e ad "Inquinamento da NOx pari a 50 µg/mc (rilevamento 2004-2005);

— Tavola n. 4: Allegato cartografico "Mobilità": l'area interessata è posta in prossimità della SS "Romea", che scorre a Est;

— Tavola n. 5a: Allegato cartografico "Sviluppo economico produttivo": non vi sono rilevanti segnalazioni da rilevare in quanto l'area ricade in un territorio comunale a media incidenza di attività produttive;

Dall'analisi condotta emerge che nell'area interessata dall'intervento proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl e nei territori limitrofi non si rinvengono vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento medesimo.

3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. In particolare per le aree individuate da tale norma, le legge si propone le seguenti finalità:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la

salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 definisce quali aree protette:

Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Parchi naturali regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n.
127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.
Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera f) del D.Lgs n. 42/2004, tali aree sono soggette anche alle disposizioni di tale decreto.

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento dell'elenco di tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010
All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi :

1. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
2. Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
3. Parco Naturale Regionale del fiume Sile
4. Parco Naturale Regionale della Lessinia
5. Parco Regionale dei Colli Euganei
6. Parco Regionale del Delta del Po

E le seguenti Riserve Naturali:

1. Riserva Naturale Campo di Mezzo – Pian Parrocchia;
2. Riserva Naturale Monte Pavione;
3. Riserva Naturale Monti del Sole;
4. Riserva Naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina;
5. Riserva Naturale Schiara Occidentale
6. Riserva Naturale Valle Imperina;

7. Riserva Naturale Valle Scura;
8. Riserva Naturale Vette Feltrine;
9. Riserva Naturale Vincheto di Cellarda;
10. Riserva Naturale Piazza del Diavolo;
11. Riserva Naturale Monte Faverghera;
12. Riserva Naturale Somadida;
13. Riserva Naturale Val Tovanella;
14. Riserva naturale Bus della Genziana;
15. Riserva Naturale Bocche di Po;
16. Riserva Naturale integrale Bosco Nordio
17. Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale;
18. Riserva Naturale Integrale Lastoni Selva Pezzi;
19. Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe Millifret;
20. Riserva Naturale Orientata Pian di Landro Baldassare.

Nessun parco interessa il territorio del comune di Mira, pertanto nemmeno l'area su cu sorge l'impianto di recupero della ditta PLASTIC-ONE Srl. Inoltre l'area di impianto e lo stesso comune di Mira non rientrano in alcuna delle Riserve Naturali sopra menzionate.

3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato prima con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 successivamente con DGRV n. 1534 del 03 novembre 2015. Tale strumento costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" e fornisce "definizioni normative per la classificazione dello stato

ecologico elevato, buono e sufficiente". Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

a) Allegato A1 "Sintesi degli aspetti conoscitivi": si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
b) Allegato A2 "Indirizzi di Piano": contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
c) Allegato A3 "Norme Tecniche di Attuazione": contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

1) Relazione generale.
2) Elaborati di analisi:
   - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
   - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
   - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
   - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
   - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
   - Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
   - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
   - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

   Tali elaborati sono stati integrati con:
   - Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
   - Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva
   - Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
   - Allegato 2: Elaborati cartografici.

- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilevo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ "Alpi Orientali": comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell'Adige e dell'Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ "Padano": comprende il bacino nazionale del Po;

L'area di impianto della Ditta PLASTIC-ONE Srl rientra nel bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

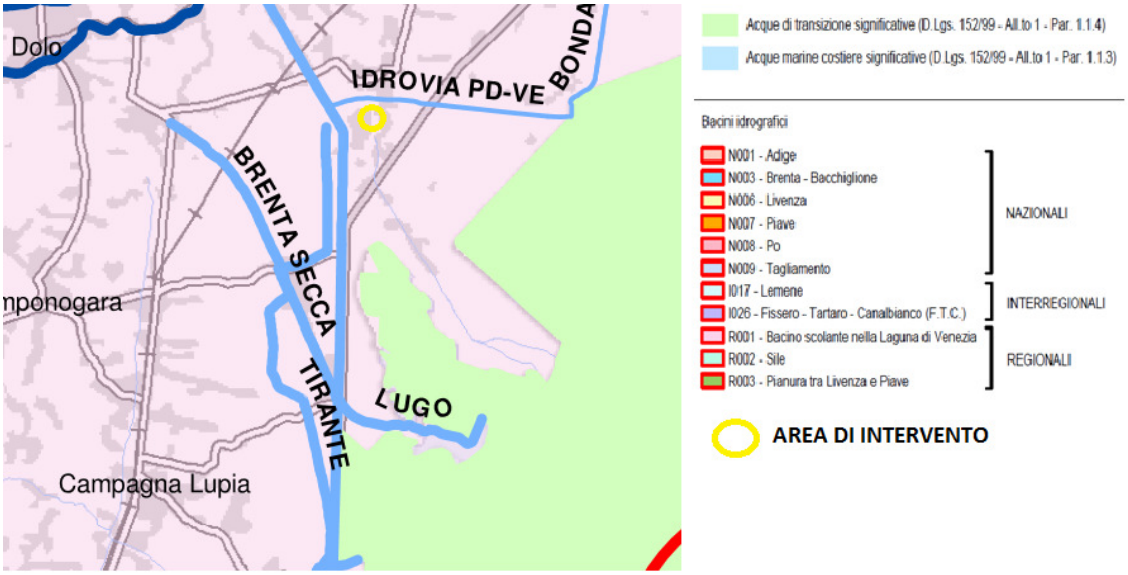


Immagine n. 6 (estratta dalla Tav. 01 del PTA/2009 della Regione Veneto)

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei "corpi idrici significativi" e delle "acque a specifica destinazione", in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua. Come descritto al Capitolo 2.2, l'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta PLASTIC-ONE Srl viene svolta principalmente all'interno di

un ambiente coperto mentre la superficie sterna è adibita a viabilità interna e deposito di rifiuti in cassoni coperti e a tenuta, pertanto protetti dall'azione delle acque meteoriche di dilavamento. Le acque ricadenti sulla superficie esterna sono convogliate alla rete di pubblica fognatura "acque bianche" a servizio della zona produttiva.

La rete di monitoraggio delle ACQUE SUPERFICIALI realizzata nella totalità del bacino scolante della Laguna di Venezia ha rilevato uno stato mediamente "sufficiente" della qualità dei corpi idrici superficiali, come evidenziato dalle immagini n. 7 e 8 estratte dal "Rapporto tecnico delle acque superficiali della regione Veneto" redatto nel 2013 da ARPAV.

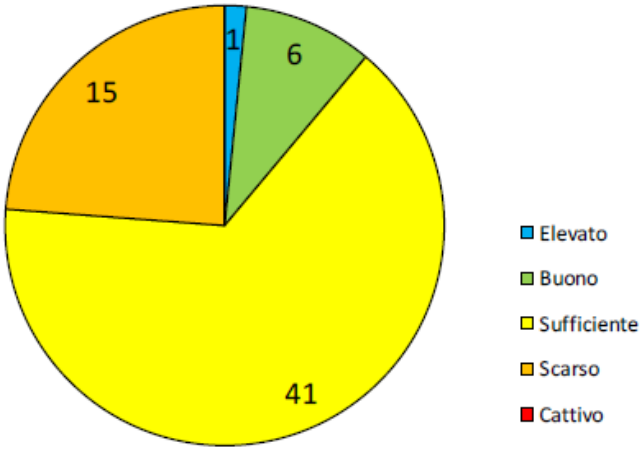


Immagine n. 7 (Estratta da Rapporto tecnico acque superficiali – 2013 - ARPAV)

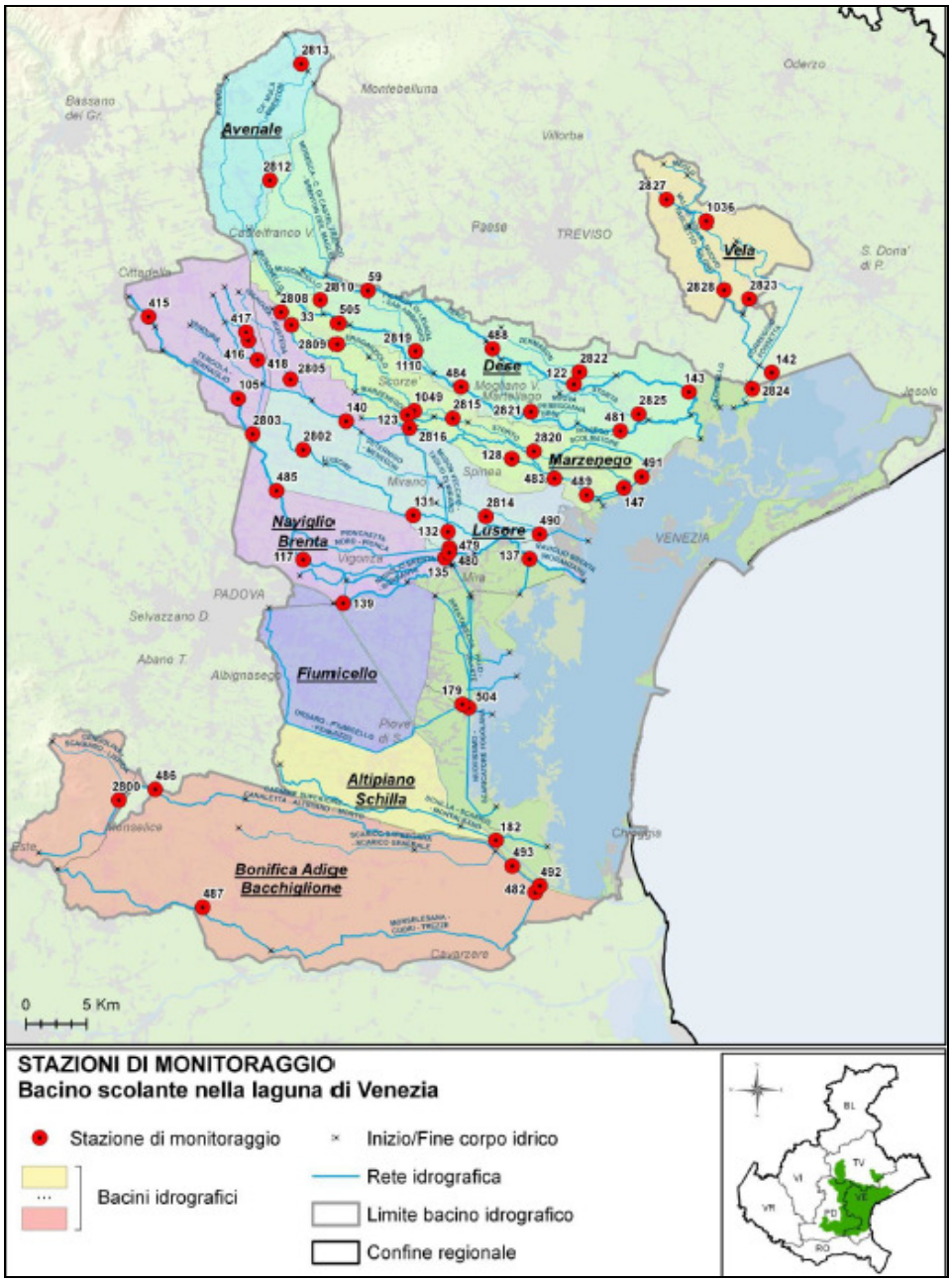


Immagine n. 8 (Estratta da Rapporto tecnico acque superficiali – 2013 - ARPAV)

Il monitoraggio del bacino scolante nella laguna di Venezia, nel 2013, è stato approfondito sulla base di una specifica attività inserita nel progetto BSL3.

Durante tali attività sono stati effettuati i monitoraggi degli elementi di qualità e dei parametri chimico fisici di base su 21 corpi idrici.

Il risultato della valutazione dell'indice Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2013, nel bacino scolante nella laguna di Venezia, è rappresentato nell'immagine seguente:

I risultati rappresentati illustrano uno stato prevalentemente di livello 3 "Sufficiente".

PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100-OD (% sat.)	Soglie di concentrazione	≤ |10| (#)	≤ |20|	≤ |40|	≤ |80|	> |80|
NO_3 (N mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH_4 (N mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
PUNTEGGIO		1	0,5	0,25	0,125	0

Tabella 1.3. Soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIMeco

STATO	LIMeco
Elevato	≥0,66
Buono	≥0,50
Sufficiente	≥0,33
Scarso	≥0,17
Cattivo	<0,17

Tabella 1.4. Classificazione di qualità secondo i valori di LIMeco

Tale situazione consente al tecnico estensore del presente documento di asserire che il progetto proposto non arrecherà effetti negativi sulla qualità dei corpi idrici superficiali in quanto:

- La rete di raccolta delle acque meteoriche scarica nelle rete fognaria "Acque bianche" della zona industriale;
- La superficie esterna dello stabilimento è utilizzata solamente per il transito dei veicoli in ingresso/uscita e per il deposito dei rifiuti all'interno di cassoni a tenuta e coperti;
- Il recettore finale riceve i reflui scaricati dall'intera zona produttiva della località Gambarare, della quale lo stabilimento della ditta PLASTIC-ONE Srl è solamente una ridotta porzione;

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stato iniziata nel 1999;
c) Determinazione dello "stato ambientale", sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:

✓ Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;

✓ Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;

- ✓ Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
- ✓ Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
- ✓ Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato ambientale delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento. In giallo viene evidenziata la posizione dell'area dell'impianto oggetto di valutazione. La cartografia non fornisce dati circa lo stato chimico delle acque sotterranee.

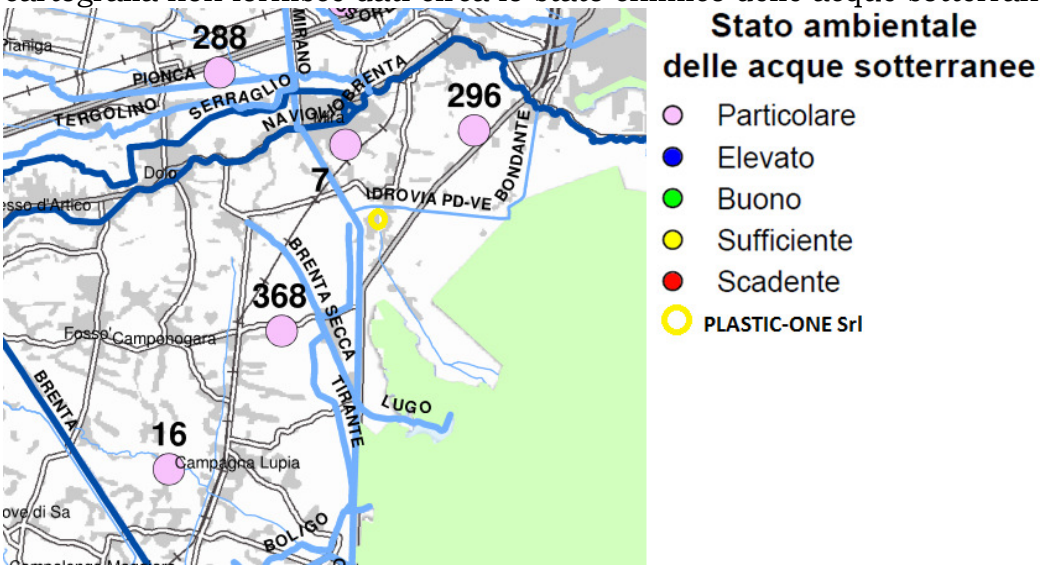


Immagine n. 8 (estratta dalla Tav. 10 dal PTA/2009 della Regione Veneto)

Lo stato delle acque sotterranee è definito "particolare" in quanto fortemente influenzato dalla vicina area industriale di Porto Marghera e dalla opere di imbonimento a cui è stato sottoposto il territorio in esame.

Anche alla luce del fatto che l'area di impianto della ditta PLASTIC-ONE Srl è interamente pavimentata in cls, dunque impermeabilizzata, e la superficie esterna è asservita da un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche, dall'analisi cartografica dunque non si rinvengono particolari criticità ostative all'intervento proposto.

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto ha individuato le "aree sensibili" e le "aree vulnerabili".

Aree Sensibili

a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;
b) I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
d) Le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averto" (Campagna Lupia – VE);

e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;

f) Il fiume Mincio.

L'area di intervento rientra all'interno di aree considerate "sensibili" in quanto ricompresa nella lettera c).

Aree Vulnerabili

a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;

b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

L'area di intervento non rientra in una zona a vulnerabilità da nitrati di origine agricola.

Il P.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

"Zone di protezione" (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

a) Le aree di ricarica degli acquiferi;

b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);

c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

"Zone vulnerabili alla desertificazione" (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d'Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

L'area di intervento non rientra in tali casistiche.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le "acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio", mentre all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono

soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte delle scarico.

I contenuti di tali sezioni del P.T.A. coinvolgono direttamente l'impianto di recupero rifiuti della ditta PLASTIC-ONE Srl in quanto trattasi di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi. I principi fondamentali del P.T.A. in materia di acque meteoriche di dilavamento di superfici riconducibili ad impianti di trattamento e deposito rifiuti sono:

Comma 1: Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte degli impianti di recupero rifiuti, ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza;

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di

depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o non si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. Nei casi previsti l'autorità competente, in sede di autorizzazione, può determinare con riferimento alle singole situazioni e a seconda del grado di effettivo pregiudizio ambientale, le quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia; l'autorità competente dovrà altresì stabilire in fase autorizzativa che alla realizzazione degli interventi non ostino motivi tecnici e che gli oneri economici non siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili.

Le sostanze "pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente" coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

— Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;

— COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6 (rifiuti), 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;

— Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura.

Comma 2: Al fine di ridurre i quantitativi di acque di cui al comma 1 da sottoporre a trattamento, chi a qualsiasi titolo ha la disponibilità della superficie scoperta può prevedere il frazionamento della rete di raccolta delle acque in modo che la stessa risulti limitata alle zone ristrette dove effettivamente sono eseguite le lavorazioni o attività all'aperto o ricorrono le circostanze di cui al comma 1, e può altresì prevedere l'adozione di misure atte a prevenire il dilavamento delle superfici. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico può prescrivere il frazionamento della rete e può determinare, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia.

Comma 3: Nei seguenti casi:

a) piazzali, di estensione superiore o uguale a 2000 mq, a servizio di autofficine, carrozzerie, autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;
b) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva superiore o uguale a 5000 mq;
c) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;
d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, nonché altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, come individuate al comma 1, di estensione superiore o uguale a 5000 mq;
e) superfici di qualsiasi estensione destinate alla distribuzione dei carburanti nei punti vendita delle stazioni di servizio per autoveicoli;

le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; lo

scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 e al rispetto dei limiti di emissione nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. Le stesse disposizioni si applicano alle acque di lavaggio. Lo stoccaggio delle acque di prima pioggia in un bacino a tenuta può non essere necessario in caso di trattamento in continuo delle acque di pioggia che garantisca almeno analoghi risultati rispetto al trattamento discontinuo. Le acque di seconda pioggia non sono trattate e non sono soggette ad autorizzazione allo scarico, tranne i casi di trattamento in continuo e/o di espressa volontà a trattarle da parte del titolare della superficie. In tali casi lo scarico delle acque trattate di seconda pioggia può avvenire in fognatura nera o mista solo previo assenso del Gestore della rete fognaria. Per analogia con quanto previsto al comma 2, è possibile frazionare la rete di raccolta delle acque meteoriche in modo che la stessa risulti limitata alle zone che comportano dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente così come indicate al comma 1.

Per le superfici di cui al presente comma, l'autorizzazione allo scarico si intende tacitamente rinnovata se non intervengono variazioni significative della tipologia dei materiali depositati, delle lavorazioni o delle circostanze, che possono determinare variazioni significative nella quantità e qualità delle acque di prima pioggia.

Comma 4: I volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere dimensionati in modo da trattenere almeno i primi 5 mm di pioggia distribuiti sul bacino elementare di riferimento. Il rilascio di detti volumi nei corpi recettori, di norma, deve essere attivato nell'ambito delle 48 ore successive all'ultimo evento piovoso. Si considerano eventi di pioggia separati quelli fra i quali intercorre un intervallo temporale di almeno 48 ore. Ai fini del calcolo delle portate e dei volumi di stoccaggio, si dovranno assumere quali coefficienti di afflusso convenzionali il valore 0,9 per le superfici impermeabili, il valore 0,6 per le superfici semipermeabili, il valore 0,2 per le superfici permeabili, escludendo dal computo le superfici coltivate. Qualora il bacino di riferimento per il calcolo, che deve coincidere con il bacino idrografico elementare (bacino scolante) effettivamente concorrente alla produzione della portata destinata allo stoccaggio, abbia un tempo di corrivazione superiore a 15 minuti primi, il tempo di riferimento deve essere pari a:

a) al tempo di corrivazione stesso, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi, sia superiore al 70% della superficie totale del bacino;
b) al 75% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 30% e superiore al 15% della superficie del bacino;

c) al 50% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 15% della superficie del bacino.

Le superfici interessate da dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1, per le quali le acque meteoriche di dilavamento devono essere sottoposte a trattamento e ad autorizzazione allo scarico, devono essere opportunamente pavimentate al fine di impedire l'infiltrazione nel sottosuolo delle sostanze pericolose.

Comma 5. Per le seguenti superfici:

a) strade pubbliche e private;
b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 mq, a servizio di autofficine, carrozzerie e
c) autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;
d) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 mq;
e) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 mq;
f) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione delle acque ivi convogliate.

Comma 6: I titolari degli insediamenti, delle infrastrutture e degli stabilimenti esistenti, soggetti agli obblighi previsti dai commi 1 e 3, devono predisporre un piano di adeguamento entro tre anni dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del Piano, che deve garantire la realizzazione di quanto previsto al presente articolo entro il 31/12/2015.

Comma 7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore

della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

Comma 8: Per gli agglomerati con popolazione superiore a 20.000 A.E. con recapito diretto delle acque meteoriche nei corpi idrici superficiali, l'AATO, sentita la provincia, è tenuta a prevedere dispositivi per la gestione delle acque di prima pioggia, in grado di consentire, entro il 2015, una riduzione del carico inquinante da queste derivante non inferiore al 50% in termini di solidi sospesi totali**.** Dovranno essere privilegiati criteri ed interventi che ottimizzino il numero, la localizzazione ed il dimensionamento delle vasche di prima pioggia.

Comma 9: Per le canalizzazioni a servizio delle reti autostradali e più in generale delle pertinenze delle grandi infrastrutture di trasporto, che recapitino le acque nei corpi idrici superficiali significativi o nei corpi idrici di rilevante interesse ambientale, le acque di prima pioggia saranno convogliate in bacini di raccolta e trattamento a tenuta in grado di effettuare una sedimentazione prima dell'immissione nel corpo recettore. Se necessario, dovranno essere previsti anche un trattamento di disoleatura e andranno favoriti sistemi di tipo naturale quali la fitodepurazione o fasce filtro/fasce tampone.

Comma 10: E' vietata la realizzazione di superfici impermeabili di estensione superiore a 2000 mq. Fanno eccezione le superfici soggette a potenziale dilavamento di sostanze pericolose o comunque

pregiudizievoli per l'ambiente, di cui al comma 1, e le opere di pubblico interesse, quali strade e marciapiedi, nonché altre superfici, qualora sussistano giustificati motivi e/o non siano possibili soluzioni alternative. La superficie di 2000 mq impermeabili non può essere superata con più di una autorizzazione. La superficie che eccede i 2000 mq deve essere realizzata in modo tale da consentire l'infiltrazione diffusa delle acque meteoriche nel sottosuolo. I comuni sono tenuti ad adeguare i loro regolamenti in recepimento del presente comma.

Comma 13: Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PLASTIC-ONE Srl, sia nella situazione di Fatto che nella situazione di Progetto, non prevede la presenza di scarichi di acque reflue di tipo industriale in quanto i rifiuti gestiti presentano stato fisico solido non pulverulento ed i processi di trattamento dei rifiuti non richiedono l'ausilio di acque di processo. Le acque meteoriche ricadenti sulla superficie esterna inoltre non entrano in contatto con i rifiuti (che sono stoccati all'interno di cassoni a tenuta e coperti), non svolgendo pertanto azione lisciviante dei rifiuti depositati. La cisterna di carburante a

servizio dei due gruppi elettrogeni e coperta e munita di bacino di contenimento.

3.2.2.4 P.A.I. – PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato redatto ed adottato ai sensi della legge 18 maggio 1989 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (successivamente modificata con le leggi n°253/90, n°493/93, n°61/94 e n°584/94), la quale ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

Il territorio della regione Veneto è stato suddiviso nei seguenti bacini di idrografici:

- Bacini di interesse nazionale;
    a) Fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Isonzo;
    b) Fiume Po;
    c) Fiume Adige;
- Bacini di rilievo interregionale:
    a) Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco;
    b) Fiume Lemene;
- Bacini di rilievo regionale:
    a) Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
    b) Area scolante in Laguna di Venezia.

L'area oggetto del presente studio ricade all'interno dell'Area scolante in Laguna di Venezia. La perimetrazione del Bacino Scolante della Laguna di Venezia è stata approvata con DCR n. 23 del 7 maggio 2003. Si tratta di un territorio molto complesso sia dal punto di vista territoriale che idrografico, che si estende per circa 2.068 kmq e lungo la gronda lagunare sfociano ben 27 corsi d'acqua.

In attuazione della legge 3 agosto 1998, n. 267 e ssmmii [3] e considerato il fatto che nel bacino scolante nella Laguna di Venezia, l'Amministrazione Regionale svolge direttamente le attività relative alla formazione del Piano di Bacino, nel BUR n. 39 del 21 aprile 2015 è stata pubblicata la DGRV n. 401 del 31.03.2015 nella quale viene adottato per il bacino scolante nella Laguna di Venezia il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)- parte idraulica.

Il Piano di Bacino rappresenta lo strumento operativo, normativo e di vincolo finalizzato a regolamentare l'azione nell'ambito del bacino, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

L'obiettivo del P.A.I. è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il

[3] la legge prevede che *"le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime*

recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Al fine di perseguire l'obiettivo, il P.A.I.:

a) regolamenta gli usi del suolo nelle aree potenzialmente soggette ad inondazione, oggetto di delimitazione del Piano;
b) definisce gli indirizzi alla programmazione degli interventi con finalità di difesa idraulica.

Per il perseguimento degli obiettivi e delle finalità del Piano la Regione Veneto può emanare direttive che:

a) individuano i criteri e indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione sulle opere, sugli alvei e sui versanti e di realizzazione di nuove opere;
b) individuano criteri ed indirizzi da rispettare per la programmazione e l'attuazione degli interventi di difesa;
c) definiscono i franchi da assumere per i rilevati arginali e per le opere di contenimento nonché quelli per le opere di attraversamento;
d) definiscono le modalità e i limiti cui assoggettare gli scarichi delle reti di drenaggio delle acque meteoriche delle aree urbanizzate e da urbanizzare del reticolo idrografico.

Il P.A.I. del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è costituito dai seguenti elaborati:

a) Allegato A: relazione generale che definisce il sistema delle

conoscenze del bacino e le metodologie utilizzate ed illustra le analisi effettuate e riporta infine il quadro riepilogativo degli interventi strutturali di difesa con l'indicazione dei relativi costi stimati;

b) Allegato B: cartografia che individua, con diversa gradazione di intensità, le condizioni di pericolosità idraulica nonché le aree a rischio secondo la definizione data dal D.P.C.M. 29 settembre 1998;

c) Allegato C: normativa di attuazione che regolamenta l'uso del territorio e fornisce indicazioni e criteri per la pianificazione urbanistica di livello comunale e provinciale.

Valutato che le situazioni di dissesto interessanti il bacino scolante nella Laguna di Venezia sono da ricondursi a fenomeni idraulici, il P.A.I. è stato principalmente finalizzato ad individuare nell'ambito territoriale considerato il funzionamento idraulico della rete idrografica in occasione di eventi di piena generati dalle precipitazioni intense, in grado di produrre condizioni critiche per il sistema di drenaggio e di causare esondazioni ed allagamenti di porzioni più o meno estese di territorio.

In merito dunque il P.A.I. classifica i territori del proprio bacino in funzione delle condizioni di pericolosità idraulica e delle classi del conseguente rischio, valutato sulla base della vulnerabilità del territorio.

Nell'affrontare l'analisi della pericolosità idraulica il P.A.I. considera che i corsi d'acqua dei territori di pianura sono nella maggioranza dei casi arginati e che le situazioni di criticità idraulica si manifestano pertanto come fenomeni di allagamento conseguenti al superamento delle quote arginali o al

crollo del rilevato arginale stesso. Le cause vanno ricercate sia nell'inadeguata progettazione, realizzazione o gestione delle opere di difesa, come e soprattutto nella cattiva pianificazione e gestione dell'uso del territorio.

I parametri considerati dal P.A.I. nel determinare la pericolosità di un fenomeno di allagamento sono stati:

- l'altezza dell'acqua;
- la probabilità di accadimento (tempo di ritorno).

Le aree sono classificate secondo le seguenti condizioni di pericolosità idraulica (ove Tr= tempo di ritorno ed h = altezza della lama d'acqua):

a) P 1 – moderata: indicativamente con Tr = 100 anni e h > 0 m;

b) P2 – media: indicativamente con tempo di ritorno Tr = 50 anni e 1m > h > 0 m;

c) P3 – elevata: indicativamente con tempo di ritorno Tr = 50 anni e h > 1 m ;

Altri parametri come la velocità dell'acqua e il tempo di permanenza della stessa non sono stati considerati da tale strumento di pianificazione in parte per la loro non particolare significatività nelle situazioni indagate e in parte per la difficoltà di avere delle valutazioni sufficientemente attendibili.

La determinazione delle aree pericolose per diversi valori del tempo di ritorno costituisce solamente la prima fase di analisi previsionale del rischio. Il danno

subito per ogni evento critico risulta direttamente legato dalle modalità di utilizzo del territorio (presenza di elementi a rischio e vulnerabilità).

Il rischio viene dunque definito come il prodotto di pericolosità, valore e vulnerabilità, cioè come l'interazione tra la probabilità che un evento calamitoso accada e il danno che questo potrebbe produrre, intendendo per danno la combinazione tra valore dell'elemento a rischio e la sua vulnerabilità. Il territorio è stato quindi suddiviso in base alle Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.) tipiche della pianificazione urbanistica di livello comunale secondo lo schema seguente:

- Z.T.O. di tipo "A" – centro storico,
- Z.T.O. di tipo "B" – abitato esistente (o di completamento),
- Z.T.O. di tipo "C" – abitato di espansione,
- Z.T.O. di tipo "D" – zone produttive, (esistenti e di espansione),
- Z.T.O. di tipo "E" – zone agricole,
- Z.T.O. di tipo "F" – zone per servizi (esistenti e di progetto).

La tabella seguente (estratta dal P.A.I.) riporta i livelli di vulnerabilità

	ELEMENTI VULNERABILI PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
	Elementi areali	Elementi lineari	Elementi puntiformi
Elevata	–ZTO-A –ZTO-B –ZTO C	–Viabilità principale –Linea ferroviaria –Servizi a rete	–Edifici Pubblici (Municipio, Scuole) –Caserme –Strutture ospedaliere –Discariche… –Industrie a rischio
Media	–ZTO-D	–Viabilità secondaria	–Beni storici, artistici,architettonici, geologici
Moderata	–ZTO-E –Aree attrezzate di interesse comune (sport e tempo libero, parcheggi, …) –Vincolo ambientale	/	/

Le aree a rischio (secondo le classi di rischio idraulico di cui al D.P.C.M. 29 settembre 1998) sono invece classificate secondo i seguenti fattori di rischio:

a) R1 – moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

b) R2 – medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

c) R3 – elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità della attività socio - economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale.

d) R4 – molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle

infrastrutture, danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

In base alle valutazioni eseguite dal P.A.I. i fenomeni idraulici che si sviluppano nel bacino scolante nella Laguna di Venezia generalmente non danno luogo a condizioni di reale pericolo per l'incolumità delle persone, quanto piuttosto creano condizioni di disagio per le persone e danni di diversa entità alle cose aspetto in base al quale quantificare il livello di rischio insistente sul territorio. Conseguentemente non si è ritenuto di poter individuare aree con grado di rischio pari a R4.

La tabella seguente, estratta dal P.A.I., associa i criteri di individuazione della vulnerabilità e della pericolosità, che combinati tra loro consentono di determinare il grado di rischio dell'area in esame.

VALUTAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO		PERICOLOSITA'		
VULNERABILITA'		Tr = 50 anni h > 1 m	Tr = 50 anni 1 m > h > 0	Tr = 100 anni h > 0
	ZTO-A,B, C, Viabilità principale, Linea ferroviaria, Servizi a rete, Edifici Pubblici (Municipio, ...), Caserme, Edifici scolastici	R3	R3	R2
	ZTO-D, Beni artistici e architettonici	R3	R2	R1
	ZTO-E, Aree attrezzate di interesse comune (sport e tempo libero, parcheggi, ...), Vincolo ambientale	R2	R1	R1

Come illustrato nell'elaborato planimetrico "Carta della pericolosità idraulica n. 52" Allegato B alla DGRV n. 401 del 31.03.2015 e dall'immagine n. 9

estratta dal SITA della Provincia di Venezia, l'area in esame non rientra in alcuna delle classi di pericolosità previste.

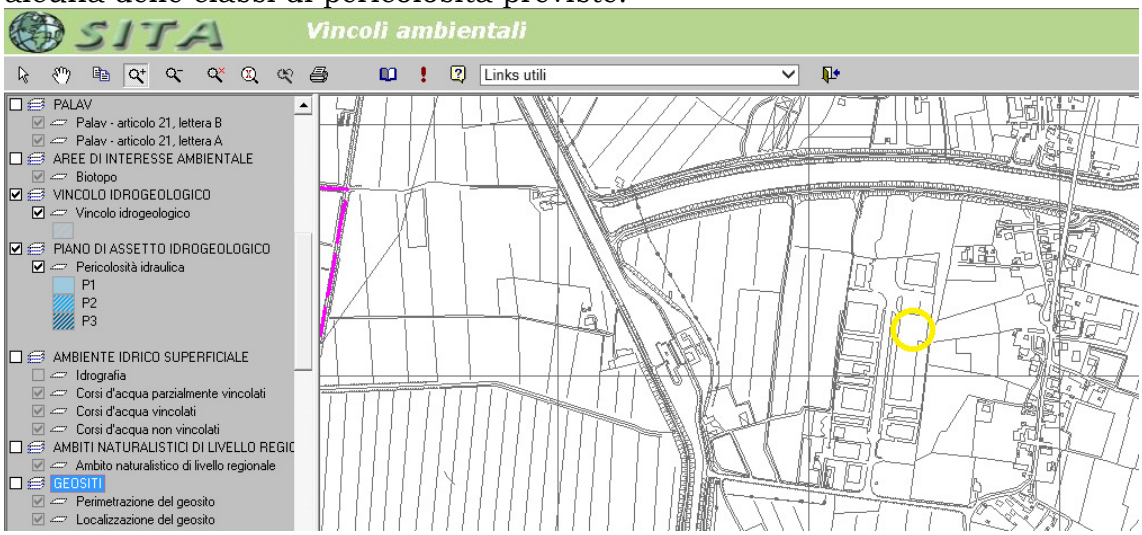


Immagine n. 9 (estratta dal SITA della Provincia di Venezia)

3.2.2.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
  a) Elaborato A: normativa di Piano;
  b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
  c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;

d) Elaborato D: Programmi e linee guida;

e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.

- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;

- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Di seguito sono elencate le possibili iniziative che la Regione Veneto, nelle fasi attuazione del piano, può promuovere per favorire il raggiungimento degli obiettivi di piano:

Obiettivo di Piano	Azioni	Iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	Iniziative promosse da: – Enti Pubblici – Imprese – Associazioni	1.1 Promozione di interventi finanziari e fiscali volti a incentivare investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi per la riduzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti prodotti nei processi produttivi. 1.2 Sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione (per esempio attività volte alla riduzione del peso del packaging o alla riduzione degli scarti di lavorazione, ma anche alla riduzione della pericolosità). 1.3 Bandi per progetti di riduzione rifiuti in specifici settori, ad es. d'intesa con le associazioni di categoria (settore fonderie o lavorazione del marmo, per esempio) o di riutilizzo di imballaggi, di pezzi nel settore dei veicoli fuori uso, di prolungamento della vita utile. 1.4 Creazioni di concorsi/premi per attività di riduzione (ad es. indetti da associazioni di categoria, Regione e Province) come qualificazione/marketing ambientale per comprovata riduzione di rifiuti. 1.5 Promuovere l'utilizzo di sistemi ambientali quali EMAS e ISO 14001 e delle certificazioni ambientali di prodotto (ECOLABEL) da parte delle aziende. 1.6 Applicare semplificazioni amministrative alle imprese che vogliono aderire ad accordi volontari con l'amministrazione pubblica con l'obiettivo di diminuire la pericolosità e la quantità di rifiuti prodotti. 1.7 Promuovere la valorizzazione degli scarti di lavorazione secondo i criteri definiti per i sottoprodotti.
2. Favorire il riciclaggio	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici; – Gestori del servizio di raccolta; – Imprese; – Associazioni.	2.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti 2.2 Promuovere accordi e/o contratti di programma per incentivare la nascita ed il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti ed il recupero di materia. 2.3 Accordi volontari per specifiche categorie di rifiuti, applicabile con particolare riferimento ai distretti. 2.4 Favorire una rete integrata di impianti per il recupero di rifiuti speciali. 2.5 Riduzioni fiscali ad imprese che assicurino percentuali minime di recupero di rifiuti applicando le Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT). 2.6 Favorire l'utilizzo di materali riciclati prevedendo, in accordo con la normativa sugli acquisti verdi (GPP[14]), percentuali minime di materiali riciclati negli appalti. 2.7 Definizione di specifiche tecniche per la cessazione della qualifica di rifiuto, incentivandone il riutilizzo.

3. Favorire altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici.	3.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti, anche dedicati ai rifiuti urbani. 3.2 Valorizzazione dei rifiuti come Combustibile Solido Secondario (CSS). 3.3 Accordi di programma con altre regioni per massimizzare le potenzialità installate nei territori limitrofi.
4. Valorizzare la capacità impiantistica esistente	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese.	4.1 Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio attraverso un'analisi approfondita di tipo tecnico-gestionale e amministrativo per le varie tipologie di gestione emerse. 4.2 Favorire accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati.
5. Minimizzare il ricorso alla discarica	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici; – - Imprese.	5.1 Creazione di un sistema gestionale per il produttore che dimostri l'impossibilità tecnico-economica di una soluzione per i propri rifiuti diversa da quella del conferimento in discarica. 5.2 Favorire il ricorso a impianti di smaltimento finalizzati a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti. 5.3 Favorire il ricorso a impianti di recupero di materia e di energia. 5.4 Favorire l'avvio a incenerimento rispetto all'avvio in discarica, in impianti esistenti. 5.5 Favorire l'applicazione delle BAT.
6. Applicare il principio di prossimità	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici; – Imprese.	6.1 Verificare la possibilità di gestire internamente i flussi di rifiuti avviati fuori regione 6.2 Prevedere lo smaltimento dei rifiuti pericolosi previa stabilizzazione.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Nel caso in esame presso il sito ubicato al civico 10 di Via Maestri del Lavoro nel Comune di Mira – Loc. Gambarare, già alla data di redazione, di adozione e di approvazione del Piano, la Ditta PLASTIC-ONE Srl svolgeva attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs n. 152/2006 e del D.M. 05.02.1998 e ssmmii, essendo iscritta al Registro delle aziende che svolgono attività di recupero rifiuti in "procedura semplificata" della Provincia di Venezia. La variante proposta prevede un incremento dei quantitativi massimi di rifiuti conferibili all'impianto e una revisione del lay-out impiantistico.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	*i ghiacciai e i circhi glaciali*	
	*i **parchi e le riserve nazionali** o **regionali**, nonchè i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)*	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in **zone di tutela assoluta, zone di rispetto** e **zone di protezione**	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite *"aree instabili"*
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
		Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

L'area in esame è soggetta ai seguenti vincoli escludenti/raccomandazioni (art. 13 del Piano):

- In direzione Nord è presente una civile abitazione ad una distanza di circa 85 m lineari dal perimetro dell'impianto della ditta PLASTIC-ONE Srl. Tra le mura dell'edificio residenziale e le aree di gestione rifiuti vi sono invece circa 135 m lineari;

l'immagine seguente illustra la distanza tra le aree di lavorazione e le abitazioni maggiormente prossime all'area di intervento:

Immagine n. 10 (estratta Google Earth e rielaborata)

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'intervento proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl è compatibile con le previsioni del Piano regionale in analisi, in quanto:

- L'impianto di recupero rifiuti è già esistente;
- Ai sensi dell'art. 16 del menzionato Piano, rispetto alla situazione "Stato di Fatto", prevede modifiche sostanziali che comportano un aumento della potenzialità complessiva di trattamento di rifiuti non pericolosi;
- Le distanze tra le aree di trattamento dei rifiuti e le abitazioni maggiormente prossime sono inferiori ai limiti stabiliti dal paragrafo 1.7.7.2 del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. Nella situazione di progetto tali aree rimangono le stesse della situazione attualmente abilitata;

3.2.2.7 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

"***comma 2.*** *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

Comma3. *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.*"

Lo strumento di Pianificazione del Comune di Mira stabilisce che l'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta PLASTIC-ONE Srl è destinata alle attività produttive, pertanto l'intervento risulta pienamente conferme alle previsioni della legge regionale.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO PROVINCIALE

Al fine di verificare la compatibilità del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl con i principali strumenti di pianificazione provinciale, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia (P.T.C.P.);

Gli estratti cartografici del P.T.C.P. della Provincia di Venezia sono riportati negli Allegati 3 al presente documento.

3.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Venezia. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Provincia di Venezia è stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 3359 del 30.12.2010 e delibera della Giunta provinciale di Venezia n. 8 del 01.02.2011.

In ottemperanza alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali dello stesso. Tale strumento di programmazione inoltre indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore (intercomunali e comunali), utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.

Il P.T.C.P. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico."

Il P.T.C.P. è il risultato di numerose attività di concertazione tra gli Enti coinvolti nella stesura e pone i propri fondamenti su un'analisi iniziale dello

stato di fatto e su prospettive future di sviluppo sostenibile. Per quanto detto si configura quale documento complesso ed articolato.

In considerazione del fatto che il progetto proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl consiste nel Revamping dell'attuale attività di recupero rifiuti svolta in regime di comunicazione con la revisione del lay-out e l'aumento delle potenzialità impiantistiche, l'intervento risulta di ridotta entità per cui i tecnici estensori del presente documento ritengono sufficiente verificare le indicazioni riportate nella cartografia del Piano ed approfondire solamente gli aspetti relativi a specifici vincoli che eventualmente insistono nell'area in esame o negli immediati dintorni, valutando esclusivamente i principali elaborati.

Viene nel seguito riportato l'elenco degli elaborati approvati con DGRV n. 3359 del 30.12.2010, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento nel presente Studio di Impatto Ambientale:

ELABORATI APPROVATI	**APPROFONDITO**
01 - Relazione Illustrativa	NO
02 - Relazione Tecnica	NO
03 - Norme Tecniche di Attuazione	SI
04 - Rapporto Ambientale	SI
05 - Rapporto Ambientale - Sintesi non Tecnica	NO
06 - VIncA - Relazione Illustrativa	SI
07 - NTA - Recepimento parere VAS n° 27 del 15.07.2010	NO
QC - Tavola A - Microrilievo	NO
QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	SI
QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	SI
QC - Tavola D Rischio di mareggiate	SI
QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	SI

QC - Tavola F Rete Ecologica	SI
QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli	SI
QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	NO
QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	SI
QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo - archeologico	NO
QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	SI
QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato	SI
QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	SI
Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	SI
Tavola 1-3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 2-1 Carta delle fragilità	NO
Tavola 2-2 Carta delle fragilità	SI
Tavola 2-3 Carta delle fragilità	NO
Tavola 3-1 Sistema Ambientale	NO
Tavola 3-2 Sistema ambientale	SI
Tavola 3-3 Sistema ambientale	NO
Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	SI
Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 5-1 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	SI
Tavola 5-3 Sistema del paesaggio	NO
Tavola I Sistema Infrastrutturale	NO
Tavola II Sistema Viabilistico	NO
Tavola III Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	NO
Tavola IV Sistema portualità	NO
Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	SI
Tavola VI Centri storici	SI
Tavola VII Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	NO
VIncA-Tavola A	NO
VIncA-Tavola B	NO
VIncA-Tavola C	NO

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L'area di intervento non ricade direttamente all'interno di un'area classificata a rischio, bensì confina con una di esse (posta a Sud);

QC - Tavola D Rischio di mareggiate: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 2.500 m lineari di distanza in direzione Est e 2.100 m lineari circa in direzione Sud dal Sito Rete Natura 2000 IT3250046 "Laguna di Venezia";

QC - Tavola F Rete Ecologica: L'area di intervento non ricade all'interno di aree interessanti la Rete Ecologica. In direzione Nord (240 m lineari circa) e Ovest (480 m lineari circa) si sviluppano due corridoi ecologici, mentre in direzione Sud (1000 m lineari circa) sorge un corridoio ecologico di progetto;

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l'area è classificata come Classe I

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L'area di intervento non rientra in nessuna delle classificazioni previste, mentre in direzione Est (700 m lineari circa) sorge un'area classificata come "Zona di interesse archeologico PTRC" e "Vincolo Paesaggistico";

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area è classificata come produttiva;

QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato: L'area è classificata come "insediamenti ortofoto 2006;

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti: l'area di intervento è posta ad una distanza di circa 750 m dalla SS "Romea";

Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: : L'area di intervento non rientra in nessuna delle classificazioni previste, mentre in direzione Est (700 m lineari circa) sorge un'area classificata come "Zona di interesse archeologico PTRC" e "Vincolo Paesaggistico". A circa 500 m lineari in direzione Est corre un elettrodotto;

Tavola 2-2 carta delle fragilità: l'area non rientra direttamente in nessuna delle classificazioni previste. Ad Est (100 m lineari circa) ed Ovest (200 m lineari circa) sono presenti due paleoalvei;

Tavola 3-2 Sistema ambientale: dall'analisi dell'elaborato l'area di intervento è posta in adiacenza ad "Elementi arbori/arbustivi lineari". In direzione Nord ed Ovest sorge un "Corridoio Ecologico di area vasta";

Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area di intervento ricade nella classificazione Produttiva;

Tavola 5-2 Sistema del paesaggio: l'area di intervento è classificata come "paesaggio rurale" e ad Est (circa 750 m lineari) sorge il perimetro del Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna";

Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici: l'area di intervento non rientra in alcuna classificazione ma è posta tra un itinerario primario perilagunare (Nord ed Ovest) ed un itinerario secondario ad Ovest;

Dall'analisi dei contenuti della cartografia del P.T.C.P. della Provincia di Venezia emerge che l'area in cui si insedia l'impianto di recupero rifiuti della Ditta PLASTIC-ONE Srl non presenta vincoli specifici che possano limitare o impedire l'intervento proposto.

3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana

Approvato dal Consiglio regionale della Regione Veneto con Provvedimento n. 70 del 09 novembre 1995 n. 70, risponde alle prescrizioni imposte dalla legge 8 agosto 1995 n. 431 e assume il significato di Piano territoriale a valenza paesaggistica.

La delimitazione del P.A.L.A.V., estesa a 16 comuni, in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti (L.R. n.11 del 29/03/1999), comprende i comuni di Campagna Lupia, Camponogara, Cavallino Treporti, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il P.A.L.A.V., fin dalla sua prima formulazione del 1986, è il primo documento che definisce e identifica, in tutte le sue componenti, il "sistema ambientale" della laguna, dei litorali, dell'entroterra per poterlo tutelare in modo efficace, e per poter indicare politiche di valorizzazione coerenti con la sua coesistenza e con le sue caratteristiche peculiari.

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.) è costituito dai seguenti elaborati:

a. Relazione.

b. Elaborati grafici di progetto:

Tav. n. 1 (fogli n. 4) (1:50000) Sistemi e ambiti di progetto;

Tav. n. 2 (fogli n. 57) (1:10000) Sistemi e ambiti di progetto.

c. Norme Tecniche di Attuazione, contenenti:

- le direttive da osservare nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici;
- il complesso di prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale e dei piani urbanistici e territoriali e di settore degli enti locali.

d. Sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali, sistemazioni a verde, ecc..

I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme:

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema ambientale della terraferma;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Unità del paesaggio agrario;
5. Sistema insediativo e produttivo;
6. Sistema relazionale;
7. Sistema dei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

Come illustrato dalle immagini seguenti:

a) In direzione Est (270 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;

b) In direzione Ovest (110 m lineari di distanza), Est (240 m lineari di distanza) e Sud (340 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera A) del P.A.L.A.V.;

L'area di intervento pertanto non è direttamente interessata dai vincoli di cui all'art. 21 lettere A e B del P.A.L.A.V.

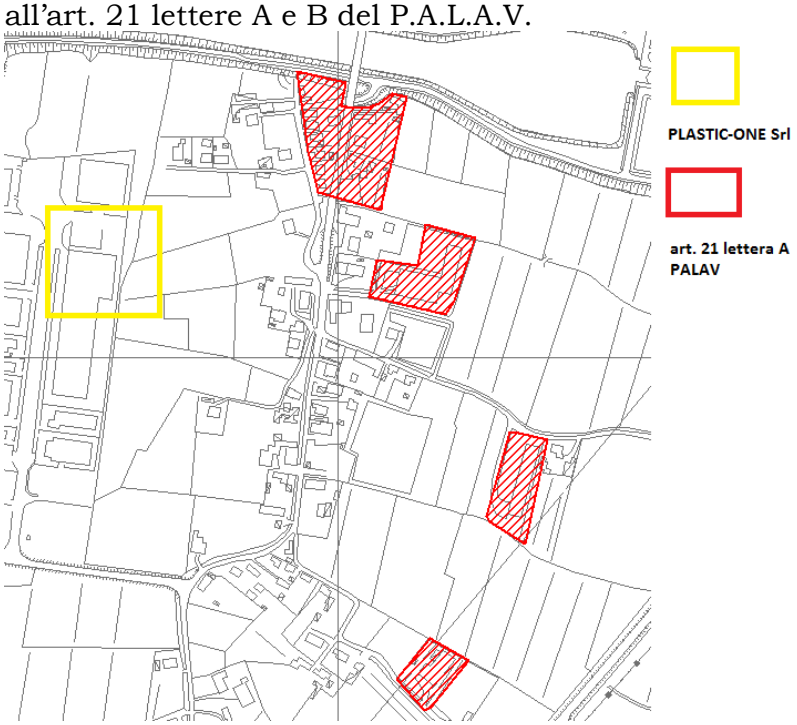


Immagine n. 11 (Estratta da S.I.T.A. Provincia di Venezia)

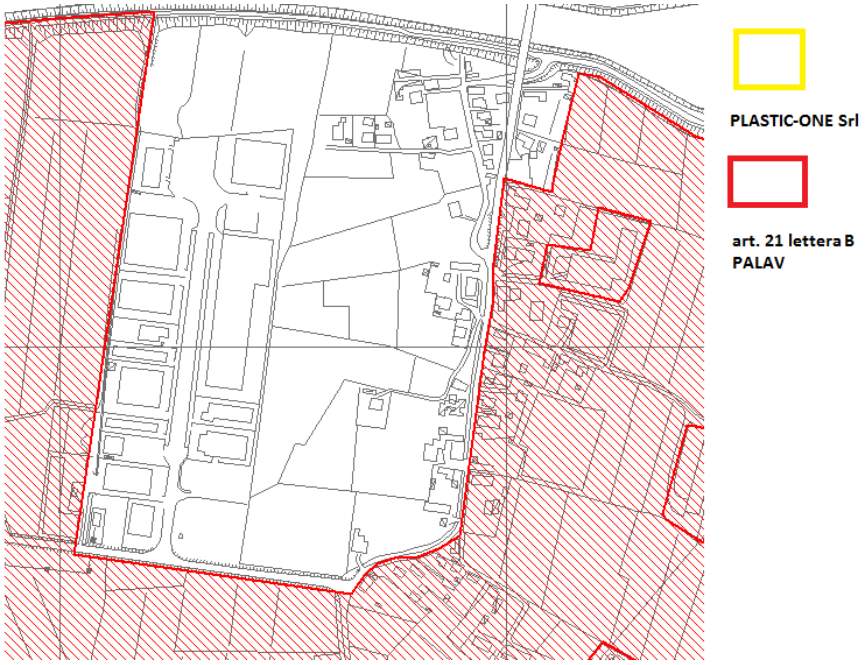


Immagine n. 12 (Estratta da S.I.T.A. Provincia di Venezia)

3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE

In base allo strumento urbanistico del Comune di Mira, l'insediamento si trova in Zona Territoriale Omogenea "D1 "Industria, Artigianato di produzione", normata dall'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale. Rispetto alle Norme di Attuazione l'area su cui insiste l'impianto rientra nelle "ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D1.2 DI NUOVA FORMAZIONE" in cui sono ammesse le seguenti attività:

- attività artigianali ed industriali a carattere produttivo, nonché depositi e magazzini funzionali all'attività produttiva;
- uffici, servizi elaboratori pertinenti all'esercizio dell'attività produttiva;

- attività commerciali all'ingrosso compresi magazzini e depositi, sia nei settori alimentari che extra alimentari, con i relativi spazi di servizio e di supporto ed i relativi uffici, mense ed altri servizi con l'esclusione di attività commerciali al dettaglio;
- insediamenti di attività di supporto e di servizio quali autofficine per l'assistenza ai mezzi di trasporto, di distribuzione di carburante e di parcheggio nonché centri di terziario direzionale.

Inoltre sempre rispetto alla VARIANTE TECNICA AL P.R.G.C. TRASPOSIZIONE CARTOGRAFICA E INFORMATIZZAZIONE, RINCONFERMA DEI VINCOLI E MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE AI SENSI DELLA L.R. 21/98, Approvato con D.G.R.V. n° 2645 del 07/08/2006 ed in vigore dal 20/09/2006, l'impianto si trova all'interno di un'area in cui vengono applicati gli Strumenti attuativi vigenti (rif. Fig. 2).

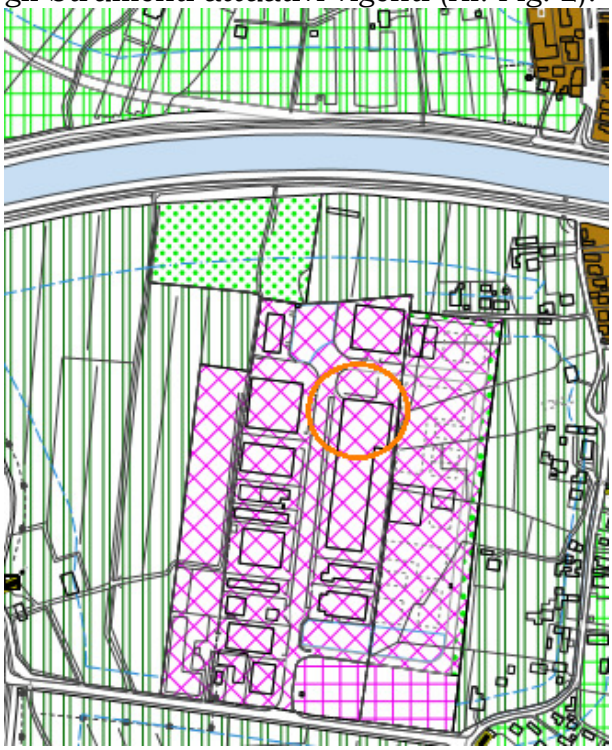


Fig. n.13 – Estratto da PRG - Z.T.O. D1 "Industriale, Artigianato di Produzione"

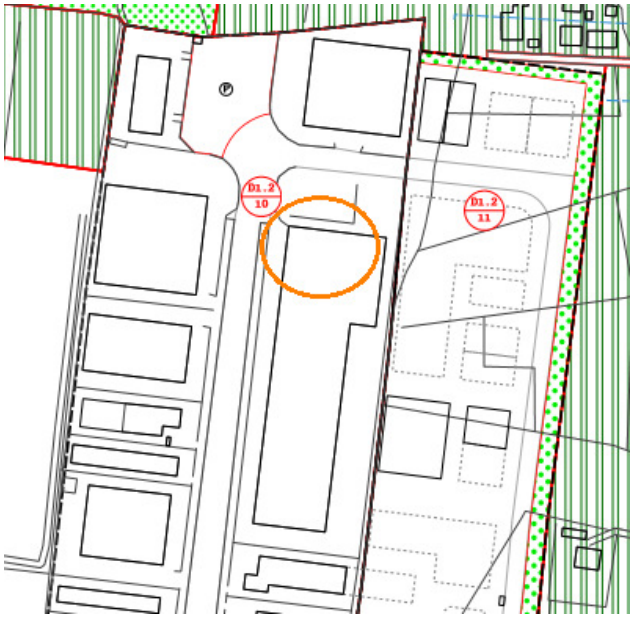


Fig. n. 2 – Variante tecnica al PRG ai sensi della L.R. 21/98 – l'impianto si trova all'interno di un'area in cui si applicano gli Strumenti attuativi vigenti

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PLASTIC-ONE Srl si inserisce pertanto in area idonea dal punto di vista urbanistico.

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la "Sezione 3 – Caratteristiche dell'Impatto potenziale" dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
4) Durata e complessità dell'impatto;
5) Probabilità dell'impatto;
6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello "Studio preliminare ambientale" hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente dell'intervento proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl. Per tale motivazione e considerato che la fase di cantiere avrà una durata limitata nel tempo, le valutazioni nel seguito riportate si riferiscono solamente alla fase di esercizio.

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

In considerazione del fatto che il sito interessato dall'interno non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Il presente documento definisce la stima dell'impatto potenziale che l'intervento proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl ha nei confronti dell'ambiente limitrofo, ed approfondisce le seguenti argomentazioni:

1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
4) Durata e complessità dell'impatto;
5) Probabilità dell'impatto;
6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti dei capitoli precedenti non hanno rilevato fattori di criticità ed hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente dell'intervento proposto dalla ditta committente.

Per quanto concerne la stima degli impatti potenziali si evidenzia che i tecnici estensori del presente documento non hanno rilevato la necessità di definire gli impatti durante la fase di cantiere in quanto trattasi di una mera riorganizzazione delle aree funzionali.

In considerazione del fatto che i siti interessati non sono ubicati in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto potenziale sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta PLASTIC-ONE Srl, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati e stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2

Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto é stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1

Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come "la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni" (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_{i'}\ p_{i'}\ x_{i'} >)$$

dove:

R è il rischio;

$s_{i'}$ è l'i-esimo scenario accidentale;

$p_{i'}$ è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

$x_{i'}$ rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.
Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Dimensionamento degli impatti rilevati

01A		**Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali**		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	ininfluente	0
	3	Durata	ininfluente	0
	4	Frequenza	ininfluente	0
B	5	Importanza	Per l'habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

01C		**Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee**	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità delle acque di falda

A	2	Reversibilità	ininfluente	0
	3	Durata	ininfluente	0
	4	Frequenza	ininfluente	0
B	5	Importanza	Regionale	3
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

01E		**Viabilità interna ed esterna /Aria**		
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,75**

01F		**Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo**		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

01L		**Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica**		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25

Dimensione impatto	**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**13,75**

02A		**Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**9,00**

02B		**Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	ininfluente	0
	3	Durata	ininfluente	0
	4	Frequenza	ininfluente	0
B	5	Importanza	Regionale	3
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**6,00**

02C		**Scarichi idrici /Qualità delle acque sotterranee**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque sotterranee	
A	2	Reversibilità	Parziale	2
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	1,00	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**8,00**

02F		**Scarichi idrici /Terreno e suolo**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Parziale	2
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

02G		**Scarichi idrici /Agricoltura**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**9,00**

02H		**Scarichi idrici /Salute pubblica**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

02N		**Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1

	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

02O		**Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

02Q		**Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

02R		**Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**7,00**

02T		**Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali**
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat

A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**6,00**

03A		**Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Quotidiana	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**9,00**

03C		**Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**9,00**

03F		**Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00

Dimensione impatto	**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**9,00**

03G		**Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**9,00**

03H		**Produzioni di rifiuti/Salute pubblica**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**10,00**

03I		**Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**8,00**

03N		**Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

03O		**Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

03Q		**Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

03R		**Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3

	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

03T		**Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali**		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

04E		**Emissioni in atmosfera/Aria**		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	0
	4	Frequenza	Quotidiana	0
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**5,00**

05L		**Rumore/Qualità acustica**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25

Dimensione impatto	**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**13,75**

05O		**Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**8,00**

09A		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque superficiali**		
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**9,00**

09C		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque sotterranee**		
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**		**9,00**

09F		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo**
	1	Descrizione	Materiali esterni utilizzati per il ciclo di produzione possono rilasciare sostanze nel terreno

A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

09N		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

09O		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive tali da variare i cicli vitali della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

09Q		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione della densità di popolazione**		
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1

	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

09R		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali**		
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

09T		**Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali**		
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			**Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8**	**8,00**

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	**Descrizione dell'impatto**	**Valori**
Alto	Percezione: alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale Alterazioni: distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	Percezione: impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	Percezione: impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25
Medio - basso	Percezione: impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	Percezione: impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75

Molto basso	Percezione: impatto appena percepibile come tale a livello lovale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo Alterazioni: di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	Percezione: impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale Alterazioni: non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti (A: valore attribuito, D: valore decimale).

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
03H	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	10,00	Molto basso
02C	Scarichi idrici/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
02A	Scarichi idrici/Acque superficiali	9,00	Molto basso
02G	Scarichi idrici/agricoltura	9,00	Molto basso
09A	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque superficiali	9,00	Molto basso
09C	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03C	Produzione di rifiuti/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03F	Produzione di rifiuti/Terreno e suolo	9,00	Molto basso
03G	Produzione di rifiuti/Agricoltura	9,00	Molto basso

01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	8,75	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
02F	Scarichi idrici /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03A	Produzione di rifiuti/Acque superficiali	8,00	Molto basso
09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09N	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09Q	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
09F	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03N	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03O	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03Q	Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03T	Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03I	Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
03R	Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/salute pubblica	7,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione	7,00	Molto basso
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	7,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee	7,00	Molto basso

02B	Scarichi idrici/Regime Acque superficiali	6,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	6,00	Molto basso
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	5,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	5,00	Molto basso

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alla componente acustica. Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure mitigative:

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- Le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;

ALLEGATI

- ALLEGATO 1: Relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzero Nicola;
- ALLEGATO 2: Estratti cartografici del PTRC della Regione Veneto;
- ALLEGATO 3: Estratti cartografici del PTCP della Provincia di Venezia;

Venezia, li 13 giugno 2016

Il Tecnico

Massaro David